ABRUZZO nel mondo

PERIODICO DEGLI ABRUZZESI
ANNO XXXII - n° 4 LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2014
Via Campania, 12 - 65122 PESCARA ITALY

ASSOCIAZIONE AMICI DEL VITTORIALE

CON IL PATROCINIO DI ITALIA EXPO MILANO 2015

Poste Italiane spa - spedizione in a.p. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, 2 e 3 DCB Chieti
AUT. TRIB. DI PESCARA N. 2/83 - ISSN 0394-6029

Taxe Perçue - Tassa Riscossa Poste FF. SS. 65100 Pescara - ITALIA

www.abruzzomondo.it
e-mail: abruzzomondoperiodico@yahoo.it
tel. 085 2056563 - 085.27276

RETOUR CHIETI ITALIA

In caso di mancato recapito inviare al CMP di Chieti per la restituzione al mittente previo pagamento "resi"

Monete, mercanti, mercati...

di **Mauro Ammirati**

La notizia più importante delle ultime settimane (o, comunque, una delle più importanti), almeno per l'Italia, è arrivata da Francoforte: la Bce ha tagliato i tassi di interesse di 10 punti base, ha annunciato che acquisterà titoli sul mercato ed aumentato i tassi di interessi negativi sulle riserve bancarie. Nessuno si spaventi, mi spiego subito: l'istituto d'emissione sta semplicemente cercando di mettere più denaro in circolazione, aumentando la quantità di moneta a disposizione delle banche.

La notizia è stata accolta con favore nel nostro Paese ed in Francia, mentre ha accresciuto la diffidenza dei tedeschi verso l'italiano Mario Draghi. La Germania, come si sa, esige, principalmente da noi e dai nostri cugini transalpini, rigore nel contenimento dei debiti e dei deficit pubblici, mentre la Bce taglia il costo del denaro, provocando un deprezzamento dell'euro sul dollaro. Proprio ciò che fa, tradizionalmente, imbestialire i tedeschi, che hanno la fissazione della moneta forte e la fobia delle svalutazioni. Il punto più importante, però, è un altro ed autorevolissimi economisti, compreso qualche premio Nobel, non hanno mancato di farlo notare: la manovra in questione è inefficace, non aiuterà l'economia dell'eurozona a riprendersi, non faciliterà la ripresa né la creazione di posti di lavoro. L'errore della Bce e di tanti statisti è quello di pensare che più soldi vengono dati alle banche, più queste saranno propense a concedere prestiti alle aziende. Ahinoi, non è così. E non lo dico io, ma la Bank of England. Recentemente nel suo bollettino la banca centrale inglese ha spiegato che le banche negano o concedono prestiti non sulla base della quantità di denaro di cui dispongono, ma valutando quanto renderebbe il prestito nel caso venisse concesso (e, ovviamente, la solvibilità di chi lo chiede). Ora, si dà il caso che, statistiche alla mano, le imprese francesi ed italiane non investano perché non riescono a vendere i loro prodotti all'estero (l'euro è una moneta troppo forte e le mette fuori mercato) né in casa loro (dove la domanda di beni e servizi è troppo debole, cioè le famiglie sono rimaste senza soldi). Dunque, perché mai un'azienda di Bologna o Nizza dovrebbero investire? Se anche queste imprese volessero approfittare del basso tasso di interesse e si mettessero ad investire e produrre, i loro prodotti resterebbero sugli scaffali o in magazzino. Lo sanno gli imprenditori e lo sanno anche le banche. La crisi dell'eurozona è dovuta a questo, è crisi di domanda. Per la medesima ragione non serve neppure modificare le norme vigenti per facilitare i licenziamenti o favorire le assunzioni. Ve lo dico con le parole d'un imprenditore con cui parlavo tempo fa, uno che ha un centinaio di lavoratori alle sue dipendenze: «Che me ne faccio degli incentivi ad assumere se non ho gli ordinativi? Prendo un ragazzo e poi lo faccio stare con le mani in mano?» Renzi e Berlusconi sembra che non abbiano ancora compreso la vera natura del problema. L'uno e l'altro sono convinti che per far ripartire l'Italia occorrano una burocrazia più snella, una riforma della giustizia per abbreviare i tempi di processi e cause civili, insieme con una riforma del Parlamento e della legge elettorale. Intendiamoci, a queste materie si deve mettere mano, lo abbiamo scritto più volte e lo ribadiamo. Ma non saranno tali riforme a ridare vigore alla nostra economia. Abbiamo sentito tante volte dire che una recessione così devastante non si vedeva dal 1929.

Il Presidente americano F. D. Roosvelt affrontò quella crisi drammatica con il New Deal, un vasto programma di opere pubbliche. Poi ci fu l'attacco giapponese a Pearl Harbor e, per quanto sia rivoltante dirlo, la parteci-

continua a pag. 2

"Pietra come Pane come Pace"

Lettomanoppello-Marcinelle: gemellaggio tra la Scuola Media Manzoni e l'Athénée Royal. Partecipò anche l'alunno Luciano D'Alfonso

di **Mario Nardicchia**

LETTOMANOPPELLO (PE) - Siamo a otto anni dal giro di boa del mezzo secolo dalla tragedia nella miniera del fatidico Bois du Cazier, alle Haies di Marcinelle in Belgio: 136 minatori italiani morti nel rogo scoppiato a quota 1037 in quel tragico mattino di mercoledì 8 agosto del lontano 1956, sempre vivo nei cuori degli europei.

Dei 136 martiri del lavoro nostri connazionali, ben 60 erano abruzzesi, provenienti dalle quattro Province e che qui nominiamo ad alta voce uno per uno, assieme al neo Presidente della Giunta Regionale d'Abruzzo Luciano d'Alfonso, un tempo alunno impegnato nello storico progetto didattico diffuso dall'UNESCO nel mondo "Pietra come Pane come Pace" realizzato nella sua Scuola Media di Lettomanoppello, proprio per non dimenticare.

In totale le vittime furono addirittura 262, e il più grande tributo di sangue –come detto in premessa- fu a carico del nostro Paese, mentre gli altri 126 sventurati bruciati vivi appartenevano a nove Nazioni europee: Belgio, Francia, Inghilterra, Germania, Polonia, Grecia, Ungheria, Olanda, Ukraina.

I Presidente della Repubblica Ciampi, prima di lasciare il suo mandato al Quirinale, provvide opportunamente a conferire la medaglia d'oro in memoria di chi si è sacrificato per l'affermazione dell'unità e del progresso economico, sociale, culturale e politico dell'Europa. Se tutto questo è oggi una realtà, ciò è dovuto anche a chi, come gli operatori della Scuola: alunni in primis, docenti, genitori, Istituzioni hanno saputo tenere sempre desto il ricordo di Marcinelle scongiurando il mortale oblio e, addirittura, la cancellazione del Bois du Cazier paventata qualche anno fa a favore di un obbrobrioso capannone di supermarket.

Va dato atto anche all'allora Ministro degli Italiani nel Mondo, on. Mirko Tremaglia, se oggi si può celebrare, l'8 agosto di ogni anno, la "Giornata Nazionale del Sacrificio del Lavoro Italiano nel Mondo", così come disciplinato dalla Direttiva del Consiglio dei Ministri 1 dicembre 2001, un solo articolo e due commi.

È dell'apporto della Scuola -dunque- che intendiamo qui parlare, ovvero del primo e del più significativo gemellaggio avvenuto proprio nel 25° anniversario della tragedia, precisamente nel corso dell'anno scolastico 1981-82, tra la Scuola Media Statale "A. Manzoni" di Lettomanoppello, associata all'UNESCO, e l'Athénée Royal di Marcinelle. L'evento avvenne nella prima decade di maggio del 1982 e vi parteciparono: 61 alunni di Lettomanoppello (per motivi di famiglia era assente l'allora promettente giovinetto Luciano d'Alfonso), muniti di permesso speciale ministeriale essendo vietato agli allievi della scuola dell'obbligo, all'epoca, varcare le patrie frontiere; 8 sindaci dei comuni della Maiella; 2 scalpellini: Gennaro D'Alfonso e Franco Aceto; il Presidente del Consiglio d'Istituto Nino Di Pietrantonio; una rappresentanza di docenti e di genitori degli alunni; il Direttore di Abruzzo nel Mondo Nicola D'Orazio e chi scrive nella veste di Capo d'Istituto. Il viaggio chiudeva un progetto didattico presentato all'UNESCO di Parigi dal titolo emblematico "Pietra come Pane come Pace" –ispirato al motto del Direttore Generale Amadou Mahtar M'Bow: «La storia degli uomini comincia nel momento in cui i ricordi e le speranze s'incidono sulla pietra»- ed ebbe quali sponsor illuminati l'On. Lorenzo Natali, vice presidente della Commissione delle Comunità Europee che ospitò gli alunni in un albergo di Bruxelles; l'Amministrazione Provinciale di Pescara nella persona dell'Assessore alla Cultura, Mimì De Luca di Manoppello; la Comuni-

Marcinelle - Cerimonia di gemellaggio
Gli alunni della Manzoni e dell'Athenee Royal

continua a pag. 2

ASSOCIAZIONE DEGLI ABRUZZESI

LETTERA APERTA A LUCIANO D'ALFONSO PRESIDENTE DELLA REGIONE ABRUZZO

Signor Presidente,

è sicuramente nostro dovere, ma assicuriamo che è soprattutto un piacere, complimentarci di nuovo per lo straordinario risultato elettorale che hai ottenuto personalmente, in primis, e poi anche grazie ad una buona squadra.

Con la presente formuliamo di vero cuore l'augurio più sincero di una Legislatura –la X della nostra Regione- ricchissima di soddisfazione per Te personalmente che coinciderà senz'altro con il ritorno dell'amato Abruzzo ai vertici mondiali nei vari campi nei quali opera la società tutt'intiera: culturale, sociale, economico, industriale, educativo, religioso…, con uno sguardo costante verso le 'popolazioni migranti', la nostra molto spesso dimenticata o mal assistita nei quattro angoli del Globo; la nuova che spinge dal Sud, dalle 'periferie' del Pianeta, verso la quale anche noi di 'Abruzzo nel Mondo' avremmo dei progetti che i tuoi predecessori non si son mai degnati perlomeno di ascoltare.

«Ognuno di noi è folla», ripeteva Fernando Pessoa, «Siamo tutti migranti, ovunque noi siamo». E poi ammoniva: «Sii plurale, plurale come l'Universo!». E tu 'plurale' lo sei; noi che operiamo da una vita nel sociale, 'plurali' lo siamo sempre stati. A tal proposito, comunichiamo che l'Assemblea dei Soci fondatori della 'Associazione degli Abruzzesi nel Mondo' (il cui organo di stampa è il periodico 'Abruzzo nel Mondo') costituita con atto notarile nello studio del Sen. Germano de Cinque trent'anni orsono, presenti tra gli altri Michelangelo Ciancaglini, Giovanni Verna (purtroppo scomparsi), don Ciro Benedettini (oggi vice-direttore della Sala Stampa del Vaticano), Mauro Fiorilli, gli scriventi Nicola d'Orazio e Mario Nardicchia, ha designato il nuovo Presidente nella persona, appunto, di Mario Nardicchia che rappresenterà l'Associazione, gli Abruzzesi emigrati e tutti gli immigrati in seno al CRAM regionale.

Caro Presidente, siamo più che certi che il tuo operare intelligente ed oculato nel massimo e complesso Organismo d'Abruzzo farà sì che ognuno di noi che viviamo questa Regione inserita a pieno titolo nella bella Italia e nel Mondo, potrà conseguire quella porzione, pur piccola, di felicità -di "eudonomia" secondo il pensiero dell'economista/filosofo indiano Amartya Sen, Premio Nobel 1998- perché, come hai promesso e ti crediamo, sarà ripristinata in Abruzzo quell'eguaglianza dei "servizi" e dei "diritti" a favore di tutta la collettività.

Un abbraccio paterno e Buon Lavoro!

Presidenza dell'Ass. degli Abruzzesi nel Mondo
Redazione di Abruzzo nel Mondo

Il Presidente della Repubblica Napolitano in Normandia alla Commemorazione del 70° Anniversario dello sbarco

ROMA - Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha partecipato oggi alla cerimonia commemorativa del 70° anniversario dello sbarco in Normandia alla presenza dei numerosi Capi di Stato e di governo convenuti per l'occasione nella cittadina costiera di Ouistreham. Napolitano, accolto dal Presidente della Repubblica Francese, François Hollande, ha preso parte, insieme ai Capi delegazione e ad una rappresentanza di veterani, alla colazione offerta dal Presidente Hollande al castello di Bénouville, luogo simbolo della Resistenza.

Dopo il pranzo ufficiale, è iniziata la Cerimonia internazionale di commemorazione dei 70 anni del D-Day "Il giorno più lungo" per ricordare i momenti più significativi della guerra, dall'Europa occupata alla riconciliazione franco-tedesca, passando naturalmente per lo sbarco in Normandia.

(aise)

Papa Francesco in Corea

I Vangeli di Alessandro e Matteo

Marco Polo (Venezia 1254-1324) l'aveva chiamata "Cauli" quella penisola di Corea che costituiva una delle quattro Province del Gran Kan: «Le Province sono queste: la prima è Ciorcia, la seconda è Cauli, la terza Barscol e la quarta Shinghitingni» (Il Milione: capitolo 79). Il viaggiatore veneziano del Medioevo per via terra, arrivato in Oriente per fini commerciali, registra anche –a volergli credere- un segno del Nuovo Verbo giunto a quell'epoca sin laggiù: «Il Grande Kane fece chiamare li Cristiani e disse: "Se 'l vostro Idio non à aiutato Naian [che portava la Croce come insegna] egli à fatto gran ragione. Naian era disleale e traditore» (Il Milione, cap.79). Il nome attuale internazionale della Corea viene dalla dinastia dei Koryo che regnarono dal 10° al 14° secolo.

In lingua coreana, parlata da circa 80 milioni di persone ed appartenente al gruppo delle lingue uralo-altaiche, il nome di questa penisola tra il Mar Giallo e il Mar del Giappone è Chŏson, datale dalla dinastia successiva (giapponese: Chosen='freschezza del mattino').

L'evangelizzazione più consistente nell'Estremo Oriente, comunque, avvenne subito dopo le scoperte quattrocentesche delle nuove vie marittime verso l'Asia ad opera dei navigatori portoghesi, di Vasco da Gama in particolare, a bordo delle cui navi s'imbarcavano da Lisbona missionari da tutta Europa, specialmente Gesuiti: tra questi ultimi hanno lasciato un segno indelebile il nostro conterraneo teatino Padre Alessandro Valignano (1539- 1606) per il Giappone e l'India, nominato Visitatore Generale, e il suo discepolo di Macerata Matteo Ricci (1552-1610) per la Cina. Padre Alessandro provvide a tradurre e pubblicare, in lingua giapponese, il Catechismus Christianae fidei, in quo veritas; Matteo Ricci scrisse e pubblicò in cinese più di venti opere, tra cui i Sermoni della dottrina cristiana. Per inciso: dal culto delle "Tavole"(della Legge") al culto della 'tavola': in Giappone -a Tokyo- da settembre, Giuseppe Sabatino di Castelguidone e Davide Fabiano di Roccaspinalveti apriranno un ristorante tutto abruzzese: "Dai paesani"; auguri! Ebbene, la penisola di Corea non ebbe nel suo territorio alcun missionario occidentale a propagandare la parola di Cristo: caso unico nella storia del Cristianesimo, la religione del Figlio di Dio fatto Uomo fu introdotta in questa remota penisola per una sorta di 'autoevangelizzazione'. Che vuol dire? Vuol dire che gli autoctoni più avveduti e desiderosi di apprendere, leggendo e studiando i testi dei nostri missionari sopra citati –i Vangeli di Alessandro e Matteo- vennero a conoscenza degli straordinari e sconvolgenti avvenimenti accaduti in Palestina ai tempi dell'Impero di Augusto, degli insegnamenti del Nazareno, dei suoi miracoli, delle sue parabole, della sua rettitudine e della sua venuta in terra per farsi carico di tutti i peccati del mondo.

Papa Francesco incontra i vescovi sudcoreani

È per questo che papa Francesco, anche lui 'gesuita', ha voluto rendere omaggio personalmente, recandosi nella Repubblica di Corea dal 13 al 18 agosto 2014, ai 124 martiri coreani 'laici', capeggiati da Paolo Jun Jichung, proclamandoli 'beati' per aver dato la propria vita tra il 1791 –anno d'inizio della Chiesa cristiana in Corea- e il 1888, invece di ripudiare la fede nel Signore Gesù in questa remota 'periferia' del Mondo.

Mario Nardicchia

Don Federico nella "vigna del Signore"

Essere chiamati dal padrone –non importa in quale ora del giorno- a "lavorare nella vigna del Signore" *(Matteo 20. 2-16)* deve essere una sensazione straordinaria, che noi laici possiamo solo immaginare, riduttivamente, perché nella condizione umana di non poterla provare.

Sposare la Madre Chiesa equivale a caricarsi sulle spalle un fardello pesantissimo, che diviene però lieve come piuma se solo si ha fede nella Parola e nell'importanza del riscatto che questa eserciterà sul Creato. Tale è stata la fortissima "vocazione" che ha avuto il giovanissimo Federico Palmerini, figlio diletto di Goffredo -delegato ANFE-: l'Arcivescovo Metropolita dell'Aquila Mons. Giuseppe Petrocchi lo ha ordinato Presbitero nella chiesa di San Francesco a Pettino sabato 13 settembre; il giorno seguente don Federico ha celebrato la sua prima Messa quale "ministro" (nel senso etimologico di lat. *'minus'*=minore, sottoposto a, 'servo') di Dio, nella chiesa di Santa Maria Assunta di Paganica, sua città natale. Al neo-sacerdote don Federico e alla sua Famiglia giungano le espressioni più sincere di affetto da parte di tutta la Redazione di Abruzzo nel Mondo, unitamente al saluto spontaneo e sentito di *"Pax et Bonum"*.

La Redazione

ABRUZZO NEL MONDO NON È IN EDICOLA

È riservato ai soci, agli abbonati e ai collaboratori. Si riceve solo su esplicita richiesta presso le Associazioni di Abruzzesi che ne fanno regolare domanda in numero di non meno di 10+1. Per evitare inconvenienti di sorta, Vi preghiamo almeno una volta l'anno, di inviarci il Vostro esatto indirizzo, notizie varie e una quota di partecipazione alle spese. Allo stesso tempo, alle Associazioni, quali detentrici del patrimonio culturale abruzzese e artefici più idonei della sua diffusione chiediamo 10 -dieci- abbonamenti annui "a una quota di euro 10 cadanno" per l'Italia e a 15 per l'estero da assegnare all'interno del club o a chi si ritiene più opportuno nella zona, Sindaco, Consolato ecc.

Per ricevere regolarmente Abruzzo nel Mondo, inoltrate regolare richiesta

Abruzzo nel Mondo - Via Campania, 12 - 65122 PESCARA

www.abruzzomondo.it - abruzzomondoperiodico@yahoo.it

DALLA PRIMA PAGINA — *Monete, mercanti, mercati...*

pazione degli Stati Uniti alla guerra diede un'ulteriore spinta alla loro economia. Al punto che, terminato il conflitto, aiutarono anche noi a rimetterci in piedi, staccando un assegno per il nostro Alcide De Gasperi (ve lo ricordate il Piano Marshall?). Non si esce dalle recessioni, purtroppo, se lo Stato non fa da traino all'economia (cominciando con il rilancio dell'edilizia pubblica). Ma di investimenti pubblici, in Italia ed in Francia, di questi tempi, non si può neanche parlare.

I parametri comunitari ci impongono tagli al bilancio, i quali comprimono ulteriormente la domanda. È un circolo vizioso, se non l'avete capito. Nell'ultimo numero vi parlai del successo alle elezioni europee di Marine Le Pen in Francia e dell'antieuropeismo crescente. Da allora, dicono i sondaggi, i consensi ai partiti antieuropeisti sono andati aumentando. Non so voi, ma io non ne sono sorpreso.

Mauro Ammirati

mauro.ammirati@alice.it

DALLA PRIMA PAGINA — *"Pietra come Pane come Pace"*

tà Montana "Maiella e Morrone" tramite l'Assessore alla cultura Nicola Ceccomancini; la Cassa di Risparmio di Pescara e di Loreto Aprutino, per interessamento del Vice Presidente Avv. Carlo Sartorelli e il Comune di Lettomanoppello su disposizione dell'allora sindaco Giuseppe Dionisio. Parole di condivisione dell'iniziativa e di elogio arrivarono dal Ministro della Pubblica Istruzione dell'epoca, Guido Bodrato, dalla Presidente della Camera Nilde Iotti, del Senato Amintore Fanfani; dall'Arcivescovo di Chieti Mons. Vincenzo Fagiolo, poi elevato a cardinale, da S.S. Giovanni Paolo II tramite Mons. Giovan Battista Re, che così scriveva: "Il Sommo Pontefice ha particolarmente apprezzato la volontà di ricordare i minatori periti tragicamente in Belgio nel 1956 con una iniziativa tesa ad affratellare gli alunni di codesta Scuola Media con i coetanei di Marcinelle, e imparte di cuore alla Signoria Vostra, a quanti hanno permesso tale gemellaggio, nonché agli Insegnanti ed Allievi delle due scuole la propiziatrice Benedizione Apostolica, in pegno di abbondanti favori celesti"; e soprattutto da Sandro Pertini, Presidente della Repubblica il quale, per mezzo del Segretario Generale Antonio Maccanico, così mandava a dire: "L'iniziativa ha riscosso il compiacimento del Capo dello Stato che ha apprezzato i sentimenti in nome dei quali il mondo della Scuola si avvicina a quello del lavoro: due realtà della vita sociale che stanno particolarmente a cuore al Presidente Pertini". In dono alla comunità di Marcinelle, la Comunità Montana Maiella e Morrone portò una artistica aquila reale in ferro battuto, opera realizzata dal Maestro Sonsini di Tocco da Casauria, mentre la Scuola Media di Lettomanoppello lasciò all'Athénée Royal un bassorilievo su pietra bianca della Maiella realizzato dagli alunni, compreso Luciano d'Alfonso, sotto la guida degli scalpellini Gennaro d'Alfonso e Franco Aceto. Analogo bassorilievo del peso di un quintale circa, ma con incise le 12 stelle dell'Europa, fu donato al Palais del Berlaymont a Bruxelles, sede della Commissione.

A ricevere il gruppo fu l'allora borgomastro di Charleroi, M. Lucien Harmeignis, già Ministro, all'epoca della tragedia, coordinatore dei soccorsi. Allo scambio dei doni si privò, consegnandolo al Sindaco Giuseppe Dionisio, gli occhi umidi di pianto, di un cimelio cui teneva tanto, ma che era bene rimanesse in Abruzzo -come tenne a dire- presso la sede della municipalità lettese: un cofanetto contenente un pezzo di carbone intriso di sangue di minatore perito al Bois du Caziers che i primi soccorritori gli portarono risalendo da quel maledetto inferno.

Il prezioso cimelio è oggi issato, in una teca di vetro, sulla stele di pietra all'ingresso di Lettomanoppello. All'Athénée Royal il preside Penninck e l'Assessore alla Cultura Jean Pol Demacq, unitamente a chi scrive ed agli alunni, i docenti, i genitori di entrambe le scuole mettevano in atto una cerimonia indimenticabile di amicizia, di fratellanza, di reciprocità, di europeismo autentico.

A conclusione e coronamento del gemellaggio, l'ingresso al cimitero di Marcinelle delle due delegazioni, abruzzese e belga, fianco a fianco e seguite dagli Addetti Culturali in Belgio delle Ambasciate delle 10 Nazioni di provenienza delle 262 vittime della miniera per rendere omaggio al sacrificio umano consumatosi mercoledì 8 agosto di 25 anni prima sotto le viscere della terra, toccò momenti elevati di commozione e di groppo in gola.

Sono passati più di trent'anni da quel gemellaggio effettuato con l'intento di portare a conoscenza tangibile dei giovani il sacrificio dei lavoratori, i veri padri fondatori di quella realtà magnifica chiamata Europa. E i risultati conseguenti all'efficacia di quel tipo d'insegnamento sono oggi evidenti secondo un'analisi che quegli stessi allievi, oggi professionisti affermati, hanno effettuato: un numero di lettesi laureati mai verificatosi prima e dopo: Medici, Avvocati, Ingegneri, persino un Presidente della Regione Abruzzo.

L'UNESCO, finalmente, in nome della cui Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura la nominata Scuola Media Statale di Lettomanoppello andò a Marcinelle a ricordare il 25° della strage stringendo rapporti di fratellanza con l'Athénée Royal locale, ha inteso molto opportunamente iscrivere quel sito del Bois du Cazier nell'elenco dei beni costituenti il 'Patrimonio Mondiale dell'Umanità. Ora che nessuno e per nessun motivo potrà cancellare o modificare quel 'sacro luogo della memoria', occorre da parte di noi tutti tenerne vivo il ricordo. Luciano d'Alfonso, che da alunno partecipò al Progetto didattico anche se fu assente al memorabile gemellaggio, vorrà sicuramente ricordare ed onorare nelle sedi più opportune quel sacrificio di tanti onesti lavoratori.

Mario Nardicchia

macnardicchia@yahoo.it

FONDAZIONE PESCARABRUZZO

condividereinnovando

CHIARIERI VINI

SOCIETÀ AGRICOLA CHIARIERI S.S.

PIANELLA (PE)
c.da Granaro, 18
tel. +39 085 973313
fax +39 085 971891
www.chiarieri.com

Straordinario successo per Madam Senator

Applauditissimo il musical di Mario Fratti e Tiziano Bedetti

È andato in scena a Roma al Teatro Greco

ROMA - È stata salutata con grande entusiasmo Madam Senator, l'opera musical dello scrittore italo americano Mario Fratti, andata in scena per la prima volta al Teatro Greco di Roma, il 31 maggio scorso. Lo spettacolo, con le musiche originali, i testi, le canzoni e orchestrazioni di Tiziano Bedetti, vedeva alla ribalta nella duplice veste di protagonista e regista una veterana del teatro, il soprano Giosiana Pizzardo, recentemente insignita a Latina del Premio Magna Grecia. Sul palcoscenico trenta artisti, tra attori, ballerini e comparse, professionisti quali Alex De Vito, nel ruolo di Chuck, David Marchetti, nel ruolo di Sua Eccellenza, Alberto Mancini nella parte del Senatore Johnny, Anna Salvi, nel ruolo della Moglie del Senatore, e giovani promesse al loro primo debutto quali Alice Traini, Sara Melandri, Lucia Neri, Katia Mazzoleni, Gioele e Giosuè Calderoni.

Due ore di spettacolo avvincente, senza cedimenti, ricco di contenuti e colpi di scena, che ha saputo mantenere viva l'attenzione del pubblico. Bellissime le musiche e le canzoni di Tiziano Bedetti che hanno saputo impreziosire il libretto di Fratti, commediografo e drammaturgo di fama mondiale, regalando momenti di grande emozione e suggestione. L'opera, autentica rivelazione, è stata allestita e rappresentata dalla prestigiosa compagnia Primadonna Ensemble. Presenti in sala personalità di rilievo dello spettacolo dal vivo, come i "maestri" Renato Greco, Maria Teresa Dal Medico, Joan Galley-D'Iganzio, Gino Landi, Gianfranco Fino, Edoardo Guarnera, Davide Pistoni e Carlo Ragone. A sipario chiuso, raccolta la messe di applausi, viva e palpabile la soddisfazione degli artisti dietro le quinte.

Ad evento ormai consumato, con il tempo di fare una riflessione meditata, abbiamo posto alla regista e all'autore delle musiche qualche domanda.

Giosiana Pizzardo, ci dice qualcosa su Madam Senator?

È uno spettacolo per le donne. Le donne che soffrono, che hanno difficoltà e problemi, che sono vittime di violenza. Donne usate, sfruttate o violentate dall'uomo. Per fortuna, non tutti gli uomini sono così, ci sono uomini che sanno amarle e rispettarle.

Come ha trovato quest'opera?

È un'opera moderna, attuale. Sono presenti generi musicali eterogenei che possono coesistere tra loro attraverso l'elaborazione tematica e la tecnica del leitmotiv. La musica è sempre funzionale all'azione e ai personaggi.

Come si è sentita nella parte di Madam?

Mi sono sentita molto a mio agio nella parte di Madam. Di carattere sono ottimista, anche se ho sofferto nella vita. Tuttavia, vedo sempre positivamente le cose, anche nei momenti di difficoltà. Bisogna sempre avere la forza di rialzarsi, senza mai lasciarsi andare. Mi ha procurato davvero piacere recitare in questo ruolo.

Tiziano Bedetti, lei è l'autore delle musiche. È soddisfatto di questa messa in scena?

Certo, lo spettacolo risponde pienamente alle mie aspettative e all'idea che avevo in mente. Il cast omogeneo, ottimo l'insieme, bravissimi gli attori di professione ma anche i giovani che hanno dimostrato molto impegno nel seguire le prove ed immedesimarsi nei personaggi. Un risultato assai promettente, direi molto bene la regia, il cast, i costumi, le scene e le luci.

Qual è la prossima tappa?

Speriamo di poter far conoscere quest'opera in tanti altri teatri italiani. Abbiamo già avuto alcune richieste, anche per l'estero. Siamo fiduciosi e ottimisti.

Un sogno da realizzare?

Portare lo spettacolo negli Stati Uniti… Speriamo….!

Con ogni buon augurio di riuscire nell'intento. Un'aspettativa del tutto legittima, anche per il taglio del musical, costruito sul gusto americano. Intanto, si spera di rivedervi presto in Teatro con Madam Senator…, a Roma e in altre città. Buona fortuna per lo spettacolo, Giosiana e Tiziano!

Goffredo Palmerini

AFFATTO

Esordisco con una poesia.

Sonetto di Paradiso

Mi viene in sogno
una bianca casetta,
sull'erto colle,
dentro un'aria affatto tranquilla;
e il verde del colle
è compatto e solitario,
e l'ora è benedetta.

Mi viene in sogno
una dolce capretta,
che mi sta presso,
e mi sogguarda
in atto placido umano,
quasi un muto patto ne legasse.
Poi pasce ancor l'erbetta.

Volge il sole al tramonto;
un luccichio cava dai vetri,
un dorato splendore,
della casetta su in alto romita.

E tutto il dolce che c'è nella vita
in quel sol punto,
in quel solo fulgore s'era congiunto,
in quell'ultimo addio.

Da "Cuor morituro (1925-1930)"
di Umberto Saba (1883-1957)

Le notizie essenziali sull'autore e sulla sua pubblicazione le trovate nell'annotazione bio-bibliografica; il resto – se vi interessa – su Wikipedia.

Ma sarebbe meglio fare un giro in Biblioteca. La poesia, per le sue caratteristiche formali, estetiche, e compositive meriterebbe un lungo discorso. Ma non è mia intenzione commentarla qui. Almeno non oggi. Solo chiedo che ognuno la rilegga, per poter continuare a parlarne.

Intanto noto – e faccio notare – che la prima lettura, quella referenziale (cioè la comprensione del testo come semplice atto comunicativo, vale a dire: capire ciò di cui si sta parlando) sembrerebbe alquanto facile. Le parole usate sono tutte parole del lessico quotidiano; e anche il registro, a parte l'effetto ritmico, mi pare un registro familiare. Personalmente, rispetto al mio lessico particolare, di "poco usato" trovo solo le parole "erto" e "romita", e … , forse, l'espressione "ne legasse". Altro non riesco a trovare da poterlo ritenere in qualche modo motivo di difficoltà ai fini della comprensione del piano referenziale (come ho detto). Certamente un altro lettore (con lessico personale e sintassi differenti dai miei) troverebbe altre parole, ed altre espressioni, estranee al suo modo di parlare. Ma tutto sommato – suppongo – non dovrebbero essercene più di due o tre, come per me, anche se collocati in altro luogo. Insomma non più di quante ne ho incontrate io.

Ma allora perché propongo questa lettura? Ecco. Per parlare dell'avverbio "affatto", argomento di questo mio articolo. Parola che troviamo nel secondo verso della poesia.

Fatta questa premessa, posso iniziare la prevista lezione di semantica. Molte parole sono generate da locuzioni o espressioni, come "marcia-a-piedi", "arco-baleno", "va-te-la-pesca", oppure "a-fatto", "di-fatti", "in-fatti", o anche "a-punto", "per-ciò", (e in napoletano: "va'-trova", "può-essere" o "può-darsi") le cui componenti poi, una volta agglutinatesi (legatesi l'una all'altra), hanno finito anche con l'essere scritte come unica parola. Ed è proprio ciò che è capitato ad "affatto". (Ricordo di passaggio che tutti gli avverbi italiani formati con la terminazione (suffisso) "-mente" hanno la stessa origine in questo tipo di agglutinazione; e quello che oggi è un suffisso: "-mente", all'origine, quand'era separata dall'aggettivo, cioè prima di trasformarsi in suffisso, era un sostantivo. Era proprio "la mente").

Ora le parole elaborate a partire dalla parola "fatto" significano fondamentalmente "in maniera evidente" cioè: "stando ai fatti", e valgono "assolutamente", "completamente", "del tutto" (quindi valore affermativo); le seconde, composte con "punto" o "mica" significano "per quanto poco" o "per quanto piccolo".

Per cui entrambi i tipi di espressioni se vengono usati al negativo, vanno a significare nel primo caso "per niente" nel secondo "neppure un poco". Ma devono essere accompagnate da un elemento negativo chiaramente lessicalizzato.

E qui potrei fermarmi. Ma allora, la poesia? Ci arrivo.

Qualche anno fa in una classe liceale di fronte all'interpretazione di questo testo poetico della prima metà del secolo scorso, la totalità degli alunni (una trentina) sostennero che "affatto" avesse valore di negazione, per cui "affatto tranquilla" per essi valeva "per niente tranquilla"; né si accorgevano che con questa interpretazione il seguito della descrizione non era comprensibile, in quanto veniva stravolto tutto il senso della poesia.

Questo per la cronaca. Ognuno poi, in privato, potrà fare la sua prova di verifica. Mentre io continuo la discussione. A parte l'evidente errore di lettura, i poveri ragazzi non avevano tutti i torti. La loro lingua era ancora opaca. Essi usavano segni linguistici secondo la convenzione (sociale) dei loro modelli linguistici di riferimento. E oggi la convenzione è – o sembrerebbe essere – che "affatto" sia una negazione. Lo avvalora la televisione, lo confermano i cronisti radiotelevisivi, qualche giornalista, e addirittura degli scrittori e anche qualche professore. È, ormai, già anche i dizionari pubblicati dopo una certa data.

Questo mio intervento, perciò, non pretende di modificare la convenzione, cioè il modo d'uso corrente oggi, ma vuole (vorrebbe) che ognuno – in particolare i miei amici di scuola media ai quali mi rivolgo, insieme agli emigranti che rientrano in Italia – si ponga di fronte al problema in maniera critica. Ecco la lingua trasparente! Che, per quanto riguarda questo caso, almeno ci consente di leggere, e comprendere, un testo di appena ottanta anni fa.

Tutto questo ci fa capire un'altra cosa, importantissima per la comprensione del concetto di evoluzione linguistica. Cioè che, attraverso l'uso che se ne fa, le parole vanno soggette a trasformarsi, e se non sempre si trasformano sul piano fonetico o morfo-sintattico, spesso possono farlo su quello semantico (del significato). Cioè cambiano il loro significato. Fino a rovesciarlo completamente, talvolta. Com'è il caso di "affatto". Che in questo momento storico si trova proprio nella sua fase di incertezza. (C'è chi lo usa in un modo e chi nell'altro). L'appuntamento è a tra una cinquantina d'anni per sapere quale sarà stato il suo esito.

Luigi Casale
casaleluigi@yahoo.it

San Silvestro, il primo Papa (314-335)

Era il 1879 quando S. Silvestro perdeva la sua identità di Comune sacrificandosi per la grande Pescara. Antesignani del sacrificio fatto successivamente dagli abitanti di Castellamare Adriatico. Con i quali risultati ognuno giudichi. Ma è certo che per i sansivestresi si tratta ancora oggi di un sacrificio che merita di essere lenito con l'attaccamento al proprio territorio e quindi alla propria parrocchia che rappresenta un collante insostituibile della comunità che oggi vive in un quartiere residenziale ma non dimentica il passato, la sua storia, la profonda religiosità. Con questo spirito di una famiglia, volutamente anonima, ha sostenuto la spesa per il restauro della statua di San Silvestro. L'intervento è stato affidato alla sapiente arte dell'artista pescarese "Calbieri" che con le sue opere ha raccontato la vita di San Giuseppe nella zona dell'ospedale civile ed ha ridato vita e colori a mole statue presenti nelle chiese dell'arcidiocesi di Pescara-Penne. Un lavoro scrupoloso, appassionato, partecipato che traspare con evidenza dallo sguardo del primo Papa che scelse di chiamarsi Silvestro. Atteggiamento ieratico ma al tempo stesso bonario, solenne ma anche amorevole con la mano destra tesa a benedire con il cuore i fedeli devoti, i parrocchiani, i pellegrini, gli uomini del Signore che hanno speso la loro vita anche nel Comune di San Silvestro prima e nel quartiere oggi.

Una statua che continuerà ad essere riferimento per i fedeli, ancora di speranza, anelito di fede, tensione ideale verso la salvezza, speranza di una vita migliore.

Cristiano Marcucci

Due importanti riconoscimenti per l'argentina Maria D'Alessandro

Riceve il Premio Dean Martin e il Diploma di Merito al Concorso Internazionale Lettere d'Amore per la promozione dell'identità abruzzese in Argentina

Maria D'Alessandro riceve uno dei premi a Torrevecchia Teatina (Ch) dal Prof. Vito Moretti

Un agosto segnato da due prestigiosi riconoscimenti per Maria D'Alessandro, fondatrice del "Foro Inmigracion Abruzzesa".

La professoressa originaria di San Vito Chetino e residente a Buenos Aires, il 7 agosto è stata infatti insignita a Montesilvano del Premio Dean Martin, consegnatole da Alessandra Portinari - Presidente della Fondazione Dean Martin - per la sua infaticabile promozione dell'identità abruzzese in Argentina.

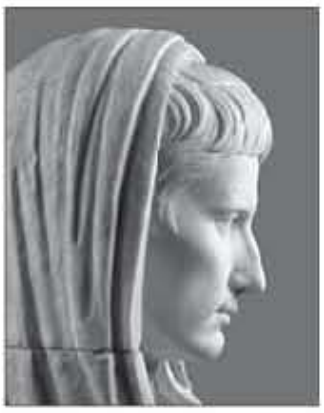
Il giorno seguente, l'8 agosto (giornata simbolo dell'emigrazione abruzzese nel Mondo) ha ricevuto dalle mani del professor Vito Moretti il Diploma di Merito del Concorso Internazionale Lettera d'Amore (Premio Speciale Giuria). Il premio, organizzato con successo a Torrevecchia Teatina (Chieti), le è stata conferito per la sua toccante lettera legata all'addio del paese nativo e all'arrivo in Argentina. Ecco alcuni passi della lettera premiata in Piazza San Rocco.

"Oh! Mio Caro amore, come ho voglia di tornare bambina! Perché ancora bambina ti ho lasciato per andare in un luogo del quale sapevo soltanto il nome.

Era una bella giornata di sole, in un paese dal nome lucente: Argentina dove mamma impara il nome Evita, le scuole erano vicinissime e lì trovai un amico dai capelli lisci e scuri, dove la maestra ci insegnava che fu un santo l'eroe che ha avuto molto da fare per la libertà degli uomini..."

Silvia D'Agnese

Cesare Ottaviano Augusto nel bimillenario augusteo



Cesare Ottaviano Augusto, Princeps Civitatis, Σεβαστός (Sebastòs, "l'Adorabile"), Pater Patriae, Divus Imperator di Roma, "degno di venerazione e di onore" (Augustus), Pontefice Massimo, Console e Principe del Senato, nella gloria dei Campi Elisi da duemila anni. Celebrazioni mondiali per il Bimillenario Augusteo. Amico e protettore di poeti e letterati, Ottaviano è l'uomo che per più di cinquant'anni resse il mondo intero e che compì una delle più grandi trasformazioni politiche e giuridiche che la Storia ricordi. Le Riforme di Ottaviano. Augusto può dichiarare nel 19 a.C. che ormai i Romani non devono più aspirare ad altre conquiste, poiché l'Impero ha raggiunto quella estensione che la ragione deve far considerare massima. Dopo l'adozione da parte di Caio Giulio Cesare nel 45 avanti Cristo, in base alla quale il futuro Augusto assume gli elementi onomastici del padre adottivo Caius Iulius Caesar, seguiti dal cognome Octavianus, derivato dal nome della propria gens Octavia, non userà mai tale cognome e accetterà ufficialmente nel 19 a.C. il nome di Imperator Caesar e nel 27 a.C. il titolo di Imperator Caesar Augustus. La tribunicia potestas.

Fu abile stratega militare, politico e giurista conservatore innovatore della Roma Caput Mundi. Per la Pax Romana e la Famiglia naturale sulla Terra. Ottaviano rispetterà scrupolosamente i sentimenti e le tradizioni dei Romani, la maestà del popolo e dell'Urbe: l'antica Repubblica ha una forza che deriva, più che da persone o da interessi, dal prestigio stesso del suo passato, dalla sua tradizione gloriosa, dalla mentalità particolare dei Romani che in essa, nella sua maestà, nei suoi ordinamenti vedono qualcosa di sacro, un elemento fondamentale della grandezza dello stato, una ragione di superiorità sulle popolazioni suddite e vinte, che non avevano mai saputo far altro che affidarsi a un padrone, a un re. Questa è la grandezza universale di Cesare Ottaviano Augusto. Per il Senato e il Popolo di Roma (SPQR). La politica demografica di Augusto. Il 19 Agosto del 14 d.C., Augusto muore a Nola e viene sepolto a Roma nell'imponente Mausoleo di Campo Marzio.

Nei successori di Augusto sarà difficile ristabilire un analogo stato di equilibrio, di ordine e di sicurezza. Le celebrazioni sono d'obbligo in tutto il mondo per il creatore dell'Impero Romano, anima della Politica e del Diritto di Roma sulla faccia della Terra. A tal punto grandioso da interessare DIO in Persona. L'Ara Pacis Augustae.

Nicola Facciolini
nicfacciolini@gmail.com

ABRUZZO nel mondo

Periodico aderente alla FUSIE (Federazione Unitaria Stampa Italiana all'Estero di cui è co-fondatore)

Iscritto al Registro Nazionale della Stampa dal 26-9-1964 n. 1315
Iscritto al ROC, dal 29-08-2001 al n. 10646 (registro degli Operatori di Comunicazione)

EDITRICE: "Associazione degli Abruzzesi nel Mondo"

PRESIDENTE: Mario Nardicchia
VICE: Massimo Pasqualone
SEGRETARIA: Luisa De Sena
TESORIERE: Alessandro Albieri

DIRETTORE EDITORIALE: Nicola D'Orazio
CONDIRETTORE: Generoso D'Agnese
RED. SOCIO DECANO: Giuseppe Catania
Dal Pescarese: Mauro Ammirati
Dal Teramano: Nicola Facciolini
Dall'Aquila: Goffredo Palmerini *"Agenzia-Migrante"*

Consiglieri:
Sofonia Berardinucci, Tonia Orlando;
Dal Piemonte-Valle d'Aosta: Carlo Di Francesco;
Dalla Lombardia: Domenico D'Amico;
Dal Veneto: Lia Di Menco;
Dalla Campania: Giggino Casale;
Dagli USA: Dom Serafini;
Dal Canada: Ivana Frocasso;
Dall'Argentina: Maria D'Alessandro, Anna Francesca Del Gesso;
Dal Brasile: Aniello Angelo Avella;
Dal Messico: Paolo Di Francesco.

Tutti i nostri lettori che condividono lo spirito di Abruzzo nel Mondo, sono invitati. La collaborazione è spontanea, gratuita e libera. Si può dissociare in ogni momento e per qualsiasi ragione.

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti. La collaborazione è gratuita, libera, spontanea e volontaria

ISSN: 0394-6029

Tipografia
"Arte della Stampa" Srl - Pescara
Stabil.: 66020 SAMBUCETO (CH)
Via Marconi, 22 - Tel. 085.4463200
artedellastampa@gmail.com

Redazione:
Via Campania, 12 - 65122 PESCARA - ITALIA
Tel. 085.27276

Quota associativa annuale:

Italia	€ 10	Socio	€ 25
Estero	€ 18	Socio Sostenitore da	€ 50

Conto Corr. Post. n. 109 90 653 — 65100 Pescara - Italy

Per evitare le spese bancarie per le rimesse delle quote sociali o abbonamenti, si consiglia di utilizzare il "Bonifico Unico Europeo" esente da spese per la riscossione o l'Associazione più vicina

Ogni autore è responsabile del proprio lavoro

Cf. 90000200684 - P.Iva 01079900682

Per ricevere regolarmente Abruzzo nel Mondo, inoltrate richiesta alla Redazione in via Campania, 12 - 65122 PESCARA

Coordinate Bancarie Internazionali (IBAN)

Coordinate Bancarie Nazionali (BBAN)					
Paese	Chd	CIN	ABI	CAB	N. CONTO
IT	59	T	07601	16400	000010890653
Codice BIC: BPPIITRRXXX			BANCO-POSTE-PESCARA-IT		

www.abruzzomondo.it · e-mail: abruzzomondoperiodico@yahoo.it

I vincitori del Premio dell'Editoria Abruzzese "Città di Roccamorice"

Premio per la Cultura allo storico Raffaele Colapietra e Premio di merito a cinque personalità

ROCCAMORICE (PE) - Lo splendido scenario naturale e architettonico di Roccamorice, un borgo gioiello ai contrafforti della Majella, la montagna madre dell'Abruzzo imperlata di eremi dove si respira la secolare spiritualità del monaco Pietro del Morrone, poi diventato papa Celestino V, ha fatto da cornice alle manifestazioni della seconda edizione del Premio dell'Editoria Abruzzese "Città di Roccamorice" 2014, tenutesi il 2 e 3 agosto presso la Sala Teatrale Comunale "Don Donato Bianco". La serata di sabato gli Autori hanno parlato delle loro opere, i componenti della Giuria e il pubblico hanno potuto conversare con loro, risultando dall'incontro assai interessanti spigolature e spunti di riflessione.

Una formula davvero singolare, quella adottata dall'Associazione degli Editori Abruzzesi e dalla Municipalità, che tende a coinvolgere fortemente gli Autori con l'incanto del luogo e con la sua gente, con le emozioni che si percepiscono dal vivo. Domenica 3 agosto è maturata la decisione della Giuria sulle opere dei già selezionati 3 Autori abruzzesi finalisti per ciascuna sezione del Premio, mentre per gli Autori non abruzzesi, ma pubblicati da editori della regione, il risultato era già stato definito e reso pubblico giorni fa. Molto intensa la cerimonia di proclamazione dei vincitori e di premiazione, introdotta da Marco Solfanelli, presidente dell'Associazione Editori Abruzzesi e ben presentata da Elena Costa. Molto partecipato e intenso l'intervento del Sindaco di Roccamorice, Alessandro D'Ascanio, un appassionato di letteratura e scrittore egli stesso, soddisfatto che la cifra del Premio già alla seconda edizione consolida un risultato molto promettente. Presente alla manifestazione l'assessore regionale all'Ambiente e agli Enti Locali, Mario Mazzocca, che ha confermato l'interesse della Regione per questa interessante iniziativa culturale. Pubblico molto giovane a colmare la sala in ogni ordine di posti, anche in questo un segnale significativo che denota l'interesse delle giovani generazioni verso le buone lettere, quando il percorso di avvicinamento è coinvolgente. Prima di procedere alla proclamazione dei Vincitori, che ha comportato qualche tempo in più per la Giuria per redigere puntuali e argomentate motivazioni per ciascuna opera finalista, sono stati consegnati i Premi Speciali per particolari meriti alle cinque Personalità scelte per l'edizione 2014, con la consegna della Targa d'argento quale «Premio per la promozione e diffusione della cultura e dell'editoria abruzzese».

Sono stati quindi insigniti del riconoscimento **Antimo Amore**, giornalista RAI, **Enzo Fimiani**, direttore della Biblioteca Provinciale «G. D'Annunzio» di Pescara, **Goffredo Palmerini**, giornalista e scrittore, **Mario Pupillo**, Sindaco di Lanciano, **Tito Vezio Viola**, direttore della Biblioteca Civica di Ortona. Il Premio per la Cultura "Città di Roccamorice" 2014, è stato conferito allo storico **Raffaele Colapietra**, con la motivazione: «Per l'eccezionale profilo di studioso e per il ruolo di coscienza critica della comunità abruzzese assunto negli anni con ineguagliabile autorevolezza e indipendenza di giudizio». La Targa d'argento al prof. Colapietra è stata consegnata all'insigne studioso aquilano dal Sindaco di Roccamorice, Alessandro D'Ascanio, nella serata di sabato, per via di altro concomitante impegno culturale che attendeva lo storico proprio nel pomeriggio di domenica. Questi, dunque, i vincitori del Premio dell'Editoria Abruzzese "Città di Roccamorice" 2014, proclamati con le ampie motivazioni dalla Giuria, che ha decretato l'affermazione delle seguenti opere nelle tre sezioni del Premio dedicato agli Autori abruzzesi:

Un momento della premiazione a Roccamorice (Pe)

Premio per la NARRATIVA ad Arturo Bernava per il romanzo ***"Scarpette bianche"*** (Edizioni Solfanelli); **Premio per la POESIA a Serena Giannico** per la silloge ***"Chiaro di fiore"*** (Edizioni Tabula fati); **Premio per la SAGGISTICA** a Maria Concetta Nicolai per il saggio ***"Il calendario dell'alchimista"*** (Edizioni D'Abruzzo Menabò). Premiati, inoltre, i seguenti Autori non abruzzesi le cui opere sono state pubblicate da case editrici d'Abruzzo, selezionati dalle opere in concorso nelle sezioni del Premio: **Premio per la narrativa a Rita El Khayat**, per il romanzo ***"Aini, Amore mio. La defigliazione"*** (Di Felice Edizioni). L'autrice, nata a Rabat, è considerata un'intellettuale tra le più importanti del Marocco e del Maghreb. Scrittrice, psichiatra, antropologa e scienziata, ha pubblicato numerose opere sulla condizione delle donne nel mondo arabo. È stata la prima donna giornalista per la Tv marocchina. Ha ritirato il Premio per lei la traduttrice del suo romanzo, Antonella Perlino. **Premio per la SAGGISTICA a Mario Dal Bello**, per il saggio ***"Verdi. Il teatro del dolore"*** (Edizioni Solfanelli). L'Autore veneto, ma residente a Roma, ha esternato la sua straordinaria meraviglia per la suggestione del luogo, per la bellezza architettonica del borgo e il suo encomiabile decoro, per l'accoglienza degli abitanti. Ne è rimasto intrigato e ne ha tessuto le lodi rivolto al Sindaco, Alessandro D'Ascanio.

Il Premio per la sezione POESIA non è stato assegnato. Inoltre, riconoscimenti sono stati conferiti agli Autori abruzzesi finalisti nelle tre sezioni del Premio: **per la NARRATIVA ad Aldo Mauro Mancinelli**, per i racconti ***"Ista Pista Sista"*** (Edizioni Tracce) e a **Marco Tornar**, per il romanzo ***"Lo splendore dell'aquila nell'oro"*** (Edizioni Tabula Fati); **per la POESIA a Franco Pasquale**, per la silloge ***"L'amore è un contrattempo"*** (Edizioni Noubs) e **Gianni Totaro**, per la silloge ***"Morgana"*** (Edizioni Tabula Fati); per la SAGGISTICA ad Antonio Bini, per il saggio ***"Li chiamavano pifferari"*** (Edizioni D'Abruzzo Menabò) e a Giacomo Carnicelli e Vincenzo Gianforte, per il saggio ***"Ju Calenne. L'albero del Maggio a Tornimparte"*** (Edizioni One Group). La serata si è chiusa con la legittima soddisfazione della Municipalità e degli Editori Abruzzesi, per un evento che va crescendo fortemente d'interesse.

Ci si augura, per le prossime edizioni, una crescente e convinta partecipazione di tutti gli editori abruzzesi. A suggello finale dell'evento, una rivisitazione de "Il fantasma dell'Opera", trasposta in musical e rappresentata da Niccolò Pelusi, Dario Ricchizzi, Maria Cristina Solfanelli e Yuri Sablone. Arrivederci alla terza edizione.

Goffredo Palmerini
gopalmer@hotmail.com

La Famiglia Abruzzese e Molisana promotrice della rimpatriata 2014

Da sin. Di Matteo, Di Giambattista e Assunta Janni

L'AQUILA - Il raduno delle Associazioni di Abruzzesi operanti fuori regione è oramai un appuntamento che non manca mai nel carnet delle manifestazioni durante la stagione estiva in Abruzzo.

Si alternano le sedi e i luoghi del consueto incontro tra coloro che abitando fuori regione, hanno il piacere di rivedersi e salutarsi nella terra natia, durante le ferie, per testimoniare del loro impegno a tenere alto il nome del nostro amato Abruzzo nei rispettivi luoghi di residenza durante l'anno, per ribadire la loro appartenenza ad un territorio che considerano ancora il loro procreatore, a cui sono grati per la bellezza e grandezza che esso ispira,che è rimasto nei loro cuori anche negli angoli più remoti del mondo.

Come è noto, le Associazioni Abruzzesi operanti in Italia fuori regione sono tredici e ruotano sotto il grande manto dell'Associazione di Abruzzesi nel mondo, con sede a Pescara, il cui storico presidente Nicola D'Orazio, ha ceduto il testimone al degno successore Mario Nardicchia lo scorso mese di Giugno.

Questa grande famiglia di emigrati, che comprende anche le associazioni operanti fuori dal territorio nazionale, si è quest'anno radunata nel capoluogo di regione, all'Aquila, proprio come il 9 Luglio 2011, quando i festeggianti si ritrovarono in quel di Coppito, presso la scuola della Guardia di Finanza, a raccogliere i frutti dell'impegno di un grande rappresentante dei circoli di emigranti abruzzesi fuori regione, il Gen. Roberto Fatigati, Presidente della Famiglia Abruzzese e Molisana del Friuli Venezia Giulia, che ne fu il promotore e l'organizzatore.

L'anno precedente, il 10 agosto 2010, c'era stato il raduno al Comune di Pineto, per opera del Presidente del Sodalizio Abruzzese e Molisano di Padova, nonché Presidente del CNAAM, Armando Traini, mentre il 2012 fu la volta del raduno a Lanciano, per opera di Angelo dell'Appennino, Presidente della Famiglia Abruzzese e Molisana "R. Mattioli"di Milano, in collaborazione con la Famiglia Abruzzese e Molisana in Piemontee Valle d'Aosta, che fece coincidere quell'evento con la tradizionale rimpatriata.

Il 2013 vide i convenuti adunarsi nella provincia di Teramo, ed esattamente il 19 Luglio a Cellino Attanasio, antico borgo di storica bellezza, patria della Presidente del Circolo Abruzzese e Molisano di Belluno, Lia Di Menco, che aveva organizzato un incontro in quella sede. Lo stesso anno le città di Pescara e Francavilla ospitarono la rimpatriata della Famiglia Abruzzese e Molisana in Piemonte e Valle d'Aosta con conferimento delle onorificenze ai quattro ambasciatori a Pescara, per mano dell'allora Presidente del Consiglio della Regione Abruzzo,Nazario Pagano. Quest'anno, la storica rimpatriata dall'Associazione del Piemonte e Valle d'Aosta, presieduta da Carlo Di Giambattista si è svolta il 13 Agosto all'Aquila, a cinque anni dal sisma, per sottolineare l'importanza di far ritornare il nostro capoluogo di regione agli antichi splendori e costatarne le condizioni di ripresa. La soleggiata mattinata, incastonata nella splendida cornice della città dell'Aquila, di monumentale bellezza, nonostante le lacerazioni causate dal sisma, in parte ancora presenti, si è articolata in più punti.

I numerosi partecipanti, si sono recati in visita al Monastero di San Basilio, partendo dalla Fontana Luminosa. Sono stati accolti dalle suore Celestine, dedite alla clausura e impegnate in apprezzati lavori di legatoria prima del sisma. Come da programma, gli interventi sono stati nell'ordine di Angelo De Nicola, con la storia del Monastero e le sue singolarità artistiche, Carlo Di Giambattista sul valore dell'associativismo e della Famiglia Abruzzese con le sue molteplici iniziative (ricordando quelle di solidarietà dopo il sisma), il dr. Francesco Cocciolito, che ha riferito sull'iniziativa solidale di cui è stato uno dei promotori con la realizzazione a Fontavignone (L'Aquila) di un ambulatorio medico attrezzato a servizio di tutto l'altopiano delle Rocche, realizzato nei mesi successivi al terremoto del 2009. Enzo Alloggia con le iniziative di solidarietà assunte in Svizzera, Franco Santellocco, delegato del CRAM per l'Algeria, con il progetto di recupero della chiesa di San Clemente a Fossa, con fondi raccolti in Algeria, a Manchester e a Vienna, e dai Rotary Clubs che egli ha attivato, Enzo Iacovozzi con le sue iniziative in Germania e in accompagnamento a comitive di ornitologi e botanici in visita ai Parchi dell'Abruzzo, poi Manlio Madrigale per un progetto di fattoria solidale, poi la dr. Barbara Mascioletti dirigente della Regione Abruzzesi Abruzzo, settore Cultura, quindi Francesca Pompa, editore, sul libro di Goffredo Palerini L'Italia dei sogni.

Infine lo stesso Palmerini intorno all'Italia dei sogni, all'epopea dell'emigrazione italiana, alle singolarità, bellezze e valenze dell'Abruzzo e degli Abruzzesi, dentro e fuori i confini. Ci sono stati incontri con i sindaci di Navelli (Paola Di Iorio), Barisciano (Francesco Di Paolo) e Poggio Picenze (Nicola Menna). È intervenuto anche l'assessore regionale e presidente del CRAM Donato Di Matteo. Tra i presenti anche Assunta Janni (capo ufficio emigrazione della regione Abruzzo) e l'ex Giuseppe Leuzzi, apprezzatissimo per la sua dedizione alla causa dell'emigrazione.

Non è mancato il momento conviviale, con pranzo a base di prodotti della più autentica tradizione abruzzese a Poggio Picenze, comune verso il quale sono stati orientati gli aiuti prestati dalla Famiglia Abruzzese e Molisana in Piemonte e Valle d'Aosta dopo il sisma. A coronamento della giornata ricca di eventi, la visita alle Grotte di Stiffe nel pomeriggio.

Lia Di Menco
dimencolia@yahoo.it

FOCUS SULL'EMIGRAZIONE AL FESTIVAL "IL DIO DI MIO PADRE"

Il Dizionario Enciclopedico presente con Tiziana Grassi e Mario Cimini

TORRICELLA PELIGNA (CH) - "Presi il rotolo dei soldi e tornai alla betoniera. Era ridotta male e molto rovinata, come le mani di mio padre, era una parte della sua vita, così stranamente antica, come se fosse venuta da un paese lontano, da Torricella Peligna.

L'abbracciai e la baciai, e piansi per mio padre e tutti i padri…". Così John Fante, nel suo romanzo "1933. Un anno terribile" pubblicato postumo nel 1985 (1933 Was a Bad Year), immerge i lettori nel mondo di suo padre Nicola (Nick), emigrato alla fine dell'Ottocento negli Stati Uniti, in Colorado, da Torricella Peligna, borgo d'Abruzzo arroccato ai contrafforti della Majella. E proprio Torricella Peligna, così intensamente presente nei romanzi di John Fante, da nove anni dedica al grande scrittore italo americano un festival letterario internazionale "Il Dio di mio padre". Quest'anno si svilupperà dal 22 al 24 agosto prossimo, con numerosi eventi di rilievo, partendo da un omaggio a Charles Bukoswki, a 20 anni dalla morte, lo scrittore americano che più d'ogni altro seppe riconoscere la grandezza di Fante, promuovendo la riedizione dei suoi romanzi e la pubblicazione di alcuni inediti. Dunque i sentimenti, le tradizioni, gli ancoraggi esistenziali alla terra d'origine e le tematiche legate all'emigrazione sono così intensamente ricorrenti nelle opere di John Fante, tanto che il Festival, ben diretto da Giovanna Di Lello, da sempre opportunamente dedica una finestra di riflessione al fenomeno migratorio. Presso la Mediateca civica, il Festival - anche quest'anno insignito dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con una Medaglia di rappresentanza - dedica la sua IX edizione al viaggio, agli incontri, al rapporto che l'Abruzzo e John Fante hanno con il mondo dell'emigrazione. E lo fa con l'intervento "America. Conflitto e desiderio nella letteratura italoamericana del Novecento" di Lucilla Sergiacomo, storica della letteratura italiana e saggista, e con la presentazione del Dizionario Enciclopedico delle Migrazioni Italiane nel Mondo (DEMIM), edito da SER ItaliAteneo con la Fondazione Migrantes *(info: dizionarioitalianinelmondo@gmail.com)*, con la partecipazione di Tiziana Grassi, ideatrice e direttrice dell'impegnativo progetto enciclopedico, e del prof. Mario Cimini, dell'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti. Partecipa al focus anche Michele Di Mauro, autore del romanzo "L'uomo carbone" (SensoInverso), sulla tragedia di Marcinelle.

Il Dizionario è un'opera ideata e diretta da Tiziana Grassi, con il coordinamento scientifico di Delfina Licata e la direzione editoriale di Enzo Caffarelli, con la collaborazione della Fondazione Migrantes. Il volume è a cura di Tiziana Grassi, Enzo Caffarelli, Mina Cappussi, Delfina Licata e Gian Carlo Perego. Frutto del lavoro di 169 autori, nella maggior parte dei casi docenti universitari e rappresentanti di istituzioni e associazioni impegnate nel campo delle migrazioni italiane nel mondo, con un Comitato scientifico internazionale composto da 50 personalità di prestigio, racconta la storia dell'Emigrazione italiana tra Ottocento e Novecento, ma che conosce anche nell'attualità una ripresa con circa 70.000 italiani, spesso giovani laureati, che ogni anno raggiungono paesi d'ogni continente. Il Dizionario descrive pagine di storia italiana spesso neglette o poco conosciute, se non talvolta persino rimosse, che raccontano il coraggio, i sacrifici, i sogni, le conquiste di quasi 30 milioni di connazionali dal 1861 ai giorni nostri, che oggi esprimono circa 80 milioni di oriundi. Un'Italia ben più grande di quella dentro i confini. Il taglio dell'opera è scientifico, con testi di studiosi ed esperti che hanno approfondito ogni aspetto possibile del fenomeno migratorio italiano. Tuttavia sia la veste grafica che l'impostazione del Dizionario sono anche divulgativi, avendo gli autori evitato un linguaggio troppo tecnico, così rendendo un significativo servizio alla conoscenza più lata del fenomeno migratorio.

L'approccio è sistemico: il Dizionario è strutturato in ordine alfabetico, con molti rimandi che facilitano il lettore nella ricerca di altre voci utili all'approfondimento, presenti nelle appendici tematiche che spaziano dall'emigrazione interna al viaggio, dalla corrispondenza all'alimentazione, dalla genealogia alla lingua, dall'onomastica alla letteratura, dalla musica al cinema e alla fotografia, dagli aspetti della devozione religiosa all'associazionismo. Dunque una vera e propria summa, di forte sussidio alla conoscenza. C'è infatti necessità di conoscere e riconoscere l'importanza e il ruolo fondamentale delle migrazioni, come parte essenziale della nostra Storia postunitaria.

È necessario per questo un salto culturale che permetta alla società civile e alla classe politica italiana di capire per davvero, senza l'approssimazione che sovente si osserva, la grande realtà delle comunità italiane all'estero ed il contributo che hanno reso e tuttora rendono al Paese, in termini sociali ed economici, ma anche d'immagine, grazie a specchiate testimonianze di vita, alla stima e al prestigio che i nostri connazionali si sono conquistati in ogni angolo del mondo. E il Dizionario Enciclopedico delle Migrazioni Italiane nel Mondo è uno strumento essenziale, di capitale importanza per favorire la conoscenza del fenomeno migratorio. Dovrebbe essere in tutte le scuole, nelle biblioteche pubbliche e nella disponibilità di tutte le Istituzioni.

Goffredo Palemerini
gopalmer@hotmail.com

XIV edizione del Palio del Barone

A Tortoreto (TE) corteo storico con 400 figuranti

Nel cuore del centro storico di Tortoreto alto, con la sfida dei due rioni storici Terravecchia e Terranova, si è conclusa la XIV edizione del Palio del Barone.

La serata è iniziata con il corteo storico per le vie del borgo antico. Ha spalancato le porte della manifestazione, il maestoso corteo storico di oltre 400 figuranti provenienti da varie parti d'Italia, Marche, Umbria e Abruzzo. Il borgo è stato uno splendido palcoscenico medievale, in una cornice di bracieri, fiaccole e tripudio di bandiere. Ha aperto il corteo il gonfalone del Barone con al seguito il gruppo tamburi. Da quest'anno, per la prima volta, hanno sfilato anche i consiglieri di maggioranza e minoranza. È stata poi la volta del Barone di Turturitus interpretato da Luigi Ripani, accompagnato dagli armigeri, che lungo il corteo hanno incontrato i titolari dei vari esercenti commerciali con cui hanno fatto un brindisi in segno di buon auspicio. Poi la Baronessa interpretata da Manuela Romani con le ancelle, giullari di corte e alle damigelle. Poi le dame di corte con i cavalieri, i quali nell'antichità avevano come pegno e prova d'amore di accompagnare le rispettive dame. Poi gli atleti dei due rioni storici quello di Terravecchia che ha come simbolo la Tortora con i colori bianco-azzurro e quello di Terranova che ha per emblema il Corvo con i colori bianco-verde, con giochi medievali al fine di conquistare "Il Drappo" della vittoria. A seguire le delegazioni ospiti con la partecipazione di gruppi storici dall'Umbria, Marche e Abruzzo, gli arcieri, i falconieri, i campioni nazionali di sbandieramento, i trampolieri, i fachiri, ecc. Dopo l'annuncio del notaio e il saluto di benvenuto da parte del Barone a tutto il popolo, si sono tutti immersi nell'avvincente sfida degli atleti dei rioni storici di Terravecchia e Terranova, con numerosi giochi.

Walter De Berardinis
walter.de.berardinis@alice.it

L'eccellenza a tavola. Premiati per qualità 25 prodotti abruzzesi

Sono venticinque i prodotti che entrano a pieno titolo nell'Olimpo dell'eccellenza gastronomica abruzzese. A stabilirlo, sono state le varie giurie di esperti del Premio Qualità Abruzzo, la cui prima edizione si è conclusa sabato 12 aprile 2014 nella splendida cornice del teatro comunale di Città Sant'Angelo. Nel corso di una intensa mattinata, presentata dal giornalista Gianluca Marchesani, sono intervenute varie personalità tra cui Loriano Di Sabatino, coordinatore delle giurie tecniche, Mauro Pallini, ideatore del premio, e Gabriele Florindi, sindaco di Città Sant'Angelo, concordi nel risaltare il grande valore dei prodotti che hanno partecipato al concorso, che parlano di storie aziendali, territori, tradizioni, sapienze, conoscenze tecniche e culturali, oltre che necessarie passioni capaci di rendere la nostra regione seconda a nessuna per quanto riguarda l'eccellenza a tavola.

Prima della premiazione, si è svolta una qualificata tavola rotonda dal titolo **"Qualità: tradizione, innovazione, sviluppo e formazione nel mondo agroalimentare"** alla quale hanno partecipato Silvano Ferri, Feder Dop Italia, Angelo Tarquinio, tecnico gastronomo Regione Abruzzo, Paola Ippoliti, Organizzazione nazionale assaggiatori formaggi (Onaaf), Paola Pittia, Facoltà di Bioscienze e tecnologie agro-alimentari e ambientali dell'Università di Teramo, Giovanni Agresti, Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Teramo, Dino Pavone, chef del ristorante Emozioni d'Abruzzo, Alberino D'Olimpio, delegato Organizzazione nazionale assaggiatori di vino (Onav) della provincia di Chieti, Silvia Manetta, dirigente scolastico Istituto di Istruzione Superiore "Di Poppa-Rozzi" Teramo. Dai vari interventi, è emersa la necessità di puntare sulla qualità come leva per l'affermazione dei prodotti in un mercato sempre più attento ai temi della sofisticazione alimentare. E l'Abruzzo, in questo, sta già molto avanti: tutti i produttori che hanno partecipato al Premio, infatti, sono testimonianza di questo percorso fatto di attenzione al prodotto e conoscenza di materie prime e processi di produzione che nasce da una lunga tradizione ma anche da una crescente capacità imprenditoriale, in cui la conoscenza tecnica si affianca al senso del buono da sempre presente nella nostra cultura. La sfida attuale, è stato detto, è sempre più quella di comunicare bene questo valore, confrontandosi e non chiudendosi, concependosi in un mercato internazionalizzato, con le sue opportunità ma anche i suoi rischi. E iniziative come il Premio Qualità Abruzzo vanno proprio nella giusta direzione: far crescere la consapevolezza del valore, promuovendo chi davvero sa fare bene nel contesto della nostra tradizione gastronomica.

Il Premio Qualità Abruzzo, che gode del patrocinio della Regione Abruzzo, delle Province di L'Aquila, Pescara, Teramo e Chieti, del Comune di Città Sant'Angelo, del Consorzio Tutela Vini d'Abruzzo, dell'Istituto alberghiero "G. Marchitelli" di Villa Santa Maria e del ristorante Emozioni d'Abruzzo di Collecorvino, a cura ideato della Scuola di Alta Formazione e Perfezionamento "Leonardo". A luglio una seconda parte dedicata al vino (info e aggiornamenti sul sito www.premiabruzzo.it).

Nel dettaglio, ecco le aziende insignite del riconoscimento.

Bevande alcoliche - Birra: Black Maya di Birrificio Golden Rose di Chiappini Melania (Pianella). Vino cotto: Lu Bambinell di Cioti Filiberto Azienda Agricola (Campli). Liquori: Elisir liquore d'Abruzzo alla Genziana di Ival S.a.s. Iannamico (Fara Filiorum Petri),

Olio - Dop: Trappèto di Caprafico Colline Teatine DOP biologico di Azienda agricola Tommaso Masciantonio (Casoli), Extravergine d'oliva: Olio Tre Torri di Frantoio Della Valle (Prezza).

Formaggi e Latticini - Latticini freschi: Ricotta vaccina di Alimonti Nicola (Guardiagrele); Formaggio fresco a pasta filata fior di latte mozzarella di Caseificio San Giovanni S.r.l. (Montazzoli). Pasta filata: Caciocavallo di Caseificio San Giovanni S.r.l. (Montazzoli). Formaggi semistagionati: La Gustosa di Fattoria del Vomano di Colleluori Nicola (Casoli di Atri). Formaggi stagionati di latte caprino:Fattoria del nonno caciotta di capra "Grotta" di De Vitis Giampietro (Fara Filiorum Petri). Formaggi stagionati di latte ovino: Pecorino Brigantaccio di Coop. A.S.C.A. (Anversa degli Abruzzi).

Miele - Miele uniflora: Miele di montagna dei parchi d'Abruzzo Santoreggia di Apicoltura Raggi di Sole di Franco Troiani (Pescina). Miele di melata: Miele di melata di Apicoltura L. Finocchio (Tornareccio).

Paste - I formati tradizionali "Chitarra" di Pastificio Fratelli De Luca srl (Chieti).

Salse - Passata di pomodoro a pera di Az. Agricola Pasqualone Diego (Penne).

Salumi cotti - Arrosticini di filetto di Spiedì (Pescara)

Sottoli - Crema di Zolle di Azienda agricola Terrae Fructus (Pettorano sul Gizio).

Confetture - Le colline di Evagrio Confettura extra di uva Montepulciano "Ragnata" di Antenucci Antonio & c. S.n.c. (Cupello).

Torroni - Torrone finissimo di Piretti Federico di Piretti Emma (Atessa)

Dolciumi - Preparati a base di cioccolato: Cioccofruit di D'Alessandro confetture srl (Giuliano Teatino). Confetti: Cubano di IRC William Di Carlo srl (Sulmona).

Salumi - Salumi crudi: Mortadelle di Campotosto "detta coglione di mulo"di Azienda agricola la Mascionara (Campotosto). Salsicce di carne: Salsiccia dolce di Peschetola (Cupello. Salsicce di fegato: Salsiccia di fegato di Peschetola (Cupello).Ventricina di Peschetola (Cupello).

Inoltre, sono stati assegnati anche i **Premi Innovazione 2014**, attribuiti dal comitato di gestione che, a partire dalle osservazioni delle commissioni e dalla valutazione dei prodotti, ha voluto assegnare alcuni riconoscimenti per esaltare i processi innovativi di alcune aziende: Elisir Artemide di Ferrante Luisa (Cupello), Riconoscimento alla Professione di Marcello Di Nicola (Roseto degli Abruzzi), Elio Grand Cru di Tenuta Sant'Ilario di Colancecco Laila (Pineto), Aprutino Pescarese di Frantoio oleario di Ranieri Alfredo (Rosciano), Pecorino Muffato di Coop. A.S.C.A. (Anversa degli Abruzzi), Le Regine Cupello carciofini di Soc. Coop. Ortofrutticola San Rocco (Cupello), confetti Cubano di IRC William Di Carlo srl (Sulmona) e Salame 'Rprezzate di Di Federico Lucio (Nocciano).

Piergiorgio Greco
info@piergiorgiogreco.it

Davide Peluzzi: un eroe dei nostri tempi

Dalla sfida dei grandi "record" alla cooperazione-esplorazione per portare aiuti umanitari alle popolazioni dell'Himalaya

Nato in montagna a Nerito, a 830 mt.sul livello del mare, sotto il Monte Corvo, Peluzzi capì fin da bambino di appartenere alla montagna ed in paricolare, al Gran Sasso. "Da ragazzo ero interessato a stabilire dei record e vedevo la vetta come meta e territorio di conquista", dice nell'intervista Davide Peluzzi, "ma poi ho capito che non poteva esaurirsi tutto in un primato, ma doveva esserci qualcosa di più, e con l'aiuto dei miei genitori, che mi hanno sempre sostenuto sia moralmente che finanziariamente,iniziai a spostare il mio interesse verso l'esplorazione come conoscenza, recandomi anche in Africa."

"L'esplorazione", spiega Peluzzi, deriva dal latino "ex"che significa "tirare fuori" e "plorare",cioè "piangere", "soffrire", poiché la conoscenza è sacrificio, sofferenza. È così che la conoscenza diventa umanità. "La vera missione è stata quella nell'Himalaya", continua Peluzzi:

"Ho visto i bambini Nepalesi morire per il vaiolo. Loro hanno veramente bisogno". Dalla missione umanitaria, è derivato un grande insegnamento: "Ho scelto di aiutare ed ho compreso che era questa la strada giusta da seguire per stabilire la conoscenza ed il dialogo, aspetto fondamentale per la pace tra i popoli"conclude Peluzzi. Il primo importante riconoscimanto dell'opera umanitaria che Peluzzi conduce tuttora con successo e grande partecipazione di seguaci, è arrivato nel 2005 dallo stesso Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al quale l'atleta aveva donato tre pietre di tre montagne: il Gran Sassod'Italia, il Monte Bianco e la Montagna senza nome (Tibet-Nepal): il Presidente vide nelle missioni di Peluzzi un utile supporto per "pacificare il mondo".

Di lì l'inizio di un copioso carteggio con Donata Marra, segretario generale di Napolitano. Quindi la fondazione dell'associazione EXPLORA NUNAAT INTERNATIONAL, nel 2007, ove l'Esplorazione diventa Cooperazione, con sede a Montorio al Vomano, a Milano e a Kathmandu in Nepal, di cui Peluzzi è presidente e successivamente tante altre spedizioni per portare aiuto a chi soffre. Da sempre appassionato allo studio del rapporto spazio-tempo, Peluzzi si occupa contestualmente di cambiamenti climatici che interessano il nostro pianeta e dello studio dei ghiacciai, insieme ad un gruppo di scienziati che fanno parte del team Explora. Il locale ghiacciaio del Calderone, in Abruzzo, che è il più a Sud in Europa ad una quota base di 2.680 mt, ha un ruolo fondamentale nel "Meteo Mundi Project", condotto dall'Explora, il cui obiettivo principale è una maggiore precisione nel rilevamento dei dati statistici per una corretta previsione meteorologica e climatica.

Il 17 Settembre 2012 ,Davide Peluzzi viene insignito dell'ambito riconoscimento di "Ambassador at Large", rilasciato dalla HELP/NEPAL, Human Environmental League of Preservation di Kathmandu.

Tra studi scientifici e missioni umanitarie, l'Explora continua ad abbracciare interessanti iniziative. La prossima missione verte sulla costruzione di un piccolo acquedotto nel villaggio di Jagat-Singati in Nepal.

Lia Di Menco

Carlo Di Giambattista con le suore celestine

43ª edizione della Sagra della Porchetta Italica di Campli

Fulvio Pallotta si laurea Miglior Maestro Porchettaio
Si scambiano volentieri segreti professionali

Fulvio Pallotta si laurea Miglior Maestro Porchettaio alla 43ma Augusta Sagra della Porchetta Italica di Campli AD 2014 con voti 8,277 su 10, sulla base della media totale delle preferenze ponderate espresse dalle quattro Giurie ufficiali: sua è la vittoria all'Olimpiade dei Migliori Porchettai d'Italia, nel Cinquantenario della Prima Sagra d'Abruzzo istituita ufficialmente nel 1964, nel segno del più grande successo di sempre (1964-2014), attiva nella cittadina medievale di Campli, sospesa tra cielo e terra, fin dall'Anno Domini 1293 come rivela il commercio delle antiche porchette. È il Trionfo di Campli. Secondo classificato Nicola Mercurii (Mercurii Luciano Snc) con voti 8,088 su 10. Terzo classificato Salvatore Di Angelo con voti 7,697 su 10. Premiata la signora Paola Bartolacci, figlia del signor Virgilio Bartolacci di Notaresco, vincitore della Sagra della Porchetta Italica di Campli nel 1964. Assegnato al Maestro Viro Galliè di Nereto il premio speciale della Critica "Prof. Biagio Natali" composta dalla Giuria degli ex presidenti della Pro Loco Città di Campli. Vladimiro Di Stefano vince con 354 punti il concorso on line del Porchetta Contest 2014. Chiude in bellezza la 43ma Sagra della Porchetta Italica (20-24 Agosto 2014) durata quest'anno un giorno in più per saggiare le potenzialità della Città Farnese. Il Professor Glauco Angeletti, Direttore del Museo di Campli e Ispettore archeologico della Provincia di Teramo, tra i giurati della Sagra. La provocazione del New York Times sulla porchetta made in Italy, ignorando la Porchetta Italica di Campli, tra i cinque piatti più buoni al mondo. Notte al Museo, una visita al cuore della cultura Pretuziana, un viaggio nel tempo alla scoperta degli antichi Popoli Italici di Campovalano, depositari di uno scrigno di tesori, moltissimi dei quali ancora sommersi, di incommensurabile valore. Nel computo totale dei voti validi le tre Giurie tecniche hanno inciso per il 50 percento e la Giuria popolare camplese per il restante 50 percento. Per la prima volta in assoluto, guidate dal Camerlengo Diego Di Domenico. Le prerogative ci sono tutte per una speciale 44esima edizione della Porchetta Italica di Campli AD 2015. Visita ai monumenti di Campli con l'iniziativa "Un panino di cultura". Il centro storico farnese e il Convento di S. Bernardino sono al centro di due documenti fotografici in Dvd dello storico e giornalista camplese Nicolino Farina. Registrate 100.000 presenze e servite 300 porchette. Premio per la Porchetta di Campli al Campione Regionale Streetfood Gambero Rosso 2015, all'Antica Porchetta Salvatore Di Angelo. I monumenti e la Porchetta Italica di Campli, la Regina delle Sagre d'Italia, esaltano il passato per conservare il futuro e celebrare la pace. Attraversando le vie del borgo di Campli, in uno scenario immerso in un suggestivo silenzio, si cela la cosiddetta Scala Santa. Luogo mistico e raro, dove dal 1772 splendidi affreschi e ricche decorazioni incantano fedeli e visitatori che salgono i suoi 28 gradini.

Fulvio Pallotta con il premio di Miglior Maestro Porchettaio e il Sindaco di Campli

Nicola Facciolini

"Perdere, Vincere, Vivere". La voce del poeta, oggi come allora

RIO DE JANEIRO (BRASILE) - Un illustre intellettuale brasiliano, Sérgio Buarque de Holanda, diceva che il suo Paese ha l'ossessione del "più grande": produce la maggior parte del caffé consumato nel mondo, con Rio de Janeiro ha la baia più bella e imponente del mondo, col Rio delle Amazzoni uno dei fiumi più grandi del mondo, con São Paulo una delle città più popolose al mondo, ecc. ecc. Si tratta, secondo lui, del "vizio di un Paese ancora adolescente", e dunque bisogna comprendere la tendenza all'esagerazione, spiegandola come una caratteristica legata alla giovane età del Paese. A questi primati bisogna aggiungerne uno, particolarmente significativo per noi italiani: il Brasile accoglie la più grande comunità di origine italiana al mondo, composta da oltre 35.000.000 di persone. Dell'importanza di questa realtà l'Italia sembra non rendersi adeguatamente conto, sicché le immagini che circolano nei nostri mezzi di comunicazione sono in maggioranza legate al carnevale, alle spiagge, soprattutto al calcio.

Il campionato del mondo appena concluso è stato, appunto, il più bello mai realizzato, quello che ha visto il maggior numero di "torcedores" arrivati da ogni angolo del pianeta, il più spettacolare e via dicendo. Cosí ne hanno parlato i commentatori delle tante televisioni, radio e altri media brasiliani. Allo stesso tempo, non sono state poche le voci che si sono levate per analizzare in maniera critica la manifestazione e le sue implicazioni sull'economia, la vita sociale, gli effetti agli occhi degli osservatori stranieri.

Volendo scherzare sull'ossessione del "più grande", come diceva Sérgio Buarque de Holanda, si potrebbe dire che la "seleção" intendeva strabiliare l'universo del calcio quando ha preso la goleada di 7 a 1 dalla Germania: in effetti quella è stata la sconfitta più clamorosa, sensazionale, imprevedibile della storia. Si potrebbe poi interpretare l'avventura (o disavventura) sportiva del Brasile nel solco della tradizione lusitana del "messianismo sebastico": secondo il mito, D. Sebastiano re del Portogallo, la metropoli colonizzatrice, scomparso nella battaglia contro i mori in Marocco nel 1578, un giorno tornerà per ridare libertà, dignità, gioia di vivere alle genti della galassia di lingua portoghese. In questo caso, il nuovo Messia del Brasile calcistico sarebbe stato il giovane Neymar, così come Cristiano Ronaldo per la nazionale portoghese. Entrambi, purtroppo, per diverse ragioni non si sono fatti vedere, le rispettive squadre hanno quindi dovuto rimandare il riscatto e la gloria.

Terminata la festa, il bilancio rispecchia la dinamica di un Paese gigantesco nelle dimensioni geografiche e nella portata della sua complessità socioculturale. Il "legado da Copa", l'eredità lasciata dalla manifestazione, è oggetto di una discussione che coinvolge la società brasiliana nel suo complesso, anche in vista delle elezioni presidenziali del prossimo mese di ottobre. Senza entrare nel dettaglio e lasciando ai politologi il compito di individuare i pro e i contro, non si può fare a meno di osservare che proprio dopo la finalissima vinta dalla Germania al Maracanã si è svolto a Fortaleza il summit dei cosiddetti BRICS. I leaders di Brasile, Russia, India, Cina, Sud Africa hanno firmato l'accordo che prevede la formazione di una nuova banca di sviluppo (*New Development Bank*). La nuova istituzione è nata per "fornire benefici ai paesi emergenti e in via di sviluppo", ha commentato il presidente brasiliano Dilma Rousseff. È chiara, comunque, l'intenzione di creare un'alternativa alla Banca Mondiale e al Fondo Monetario Internazionale, ridisegnando i profili della *governance* e degli attuali rapporti di forza fra le varie aree del pianeta.

Come avrà vissuto il Mundial la comunità brasiliana di origini italiane? All'inizio, forse, con animo diviso anche se, ovviamente, con decisa propensione verso i colori verde e giallo della squadra guidata da Scolari, "tio Felipão", lo "zio Filippone", peraltro oriundo egli stesso. Una volta eliminata la nazionale azzurra, nessun dubbio che ogni energia positiva si concentrasse sulle sorti di Neymar e compagni. Le cose sono andate come sappiamo e la sofferenza è stata doppia: gli "anfibi", infatti, hanno due lingue e due cuori, secondo la definizione del grande poeta Marco Lucchesi, del quale è ben difficile dire quale sia la nazionalità. Nato a Rio da genitori italiani, Lucchesi è il più giovane fra gli eletti che compongono la Academia Brasileira de Letras. Nel discorso tenuto in occasione dell'ingresso ufficiale nel consesso degli "Immortali" (2011), disse di essere "un brasiliano recente", definendosi "un assolo a due voci. Il violino e il contrabasso. E non so più quale di queste due voci meglio mi pronuncia. Un verso di Luzi e uno di Drummond". Possiamo immaginare, attraverso la poesia di Lucchesi, le emozioni dei 35.000.000 di "anfibi". La delusione è stata forte, ma chi ha due cuori ha anche capacità doppia di reazione. La saggezza, ereditata da secoli di vita vissuta affrontando ogni sorta di privazioni, ristrettezze, distruzioni e rinascite della vecchia Europa, addolcisce gli impeti di sconforto del Paese adolescente. La vita vince sempre, anche quando si perde. È questo il senso di una bellissima cronaca scritta in circostanze analoghe da un altro gigante della letteratura brasiliana, il Carlos Drummond de Andrade evocato da Lucchesi. Era il mese di luglio del 1982, la "seleção" apparentemente invincibile dei vari Falção, Zico, Sócrates, Toninho Cerezo, era stata sconfitta dall'Italia ai mondiali di Spagna; dalle colonne del *Jornal do Brasil* la voce del poeta si rivolse al popolo desolato e disse: "La Coppa del Mondo del 1982 è finita, ma il mondo non è finito. Nemmeno il Brasile, coi suoi dolori e le sue cose buone e belle. E c'è un bel sole là fuori, il sole di tutti noi. E adesso, amici tifosi, che ne direste di metterci tutti insieme a lavorare, che già stiamo oltre la metà dell'anno?" Oggi come allora, anzi forse oggi più di allora, noi tutti, italiani e brasiliani, abbiamo bisogno di recuperare il senso e la dignità del lavoro. C'è chi dice che la cultura, l'arte, la poesia, non danno pane; sanno però smascherare gli inganni, creare mondi diversi, stimolare le utopie.

Aniello Angelo Avella
Universidade do Estado do Rio de Janeiro
nelloavella@ig.com.br

Il Dean Martin 2014 agli italo-americani

Frank Salvatore, Maria Fosco, Luciano Borsari e Maria D'Alessandro. Saranno questi quattro nomi a salire sul palco del Premio Dean Martin che si terrà - nella sezione dedicata agli abruzzesi nel Mondo - il 7 Agosto a Palazzo Baldoni del Municipio di Montesilvano. Nella città che vide nascere Gaetano Crocetti, papà del grande crooner italo-americano, l'edizione 2014 premierà ancora una volta uomini e donne che hanno saputo dare corpo a quel "sogno americano" che in tanti hanno inseguito come emigranti.

Frank Salvatore arrivò negli Stati Uniti nel 1947, dopo essere uscito indenne dai durissimi anni della guerra. Residente a Havertown (Pennsylvania) dal 1962 è libero docente della Villanova University di Philadelphia e autore di vari libri, tra i quali spicca "L'ardua strada - dalla schiavitù a Barack Obama", straordinaria affresco sulla lunga e dolorosa strada dell'emancipazione dei neri negli Stati Uniti. Il libro ha ricevuto il plauso e il riconoscimento dello stesso presidente Obama.

Maria Fosco, laureata in Storia dell'Arte all'Hunter College di New York. ha combattuto, e vinto, una tenacia battaglia contro il tentativo di eliminazione dell'Istituto John Calandra, il centro studi per gli italiani d'America fondato nel 1979 e dedicato nel 1987 al senatore dello stato di New York John D. Calandra , scomparso nel 1986. Insignita del titolo di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica italiana, è anche la Direttore per lo Sviluppo dell'Italian Center of New York City, un'organizzazione che assiste gli italiani immigranti di recente arrivo.

Luciano Borsari, nato a Caracas, da quasi trenta anni è cittadino statunitense e vive a San Diego (California). Dopo un'esperienza professionale all'O.N.U. è diventato fotoreporter e i suoi scatti hanno calcato le pagine di numerose testate americane documentando momenti tragici e ritratti patinati degli eroi dello sport e del mondo cinematografico. Nel 2009 ha realizzato "Nel nido dell'aquila ferita", un foto-racconto di straordinaria suggestione sulla tragedia del sisma aquilano.

Maria D'Alessandro, autrice di 'Memorie di racconti abruzzesi' emigrò in Argentina nel 1952 e da anni è protagonista dell'associazionismo abruzzese nel paese sudamericano. Laureata in Geografia e appassionata di tematiche ambientali, ha creato numerosi seminari e workshop nelle scuole, partecipando anche al Global forum sull'ambiente tenutosi a Rio de Janeiro nel 1992. Ha partecipato come scrittrice all'evento 'Buenos Aires celebra Italia 2012' ed ha creato sui social network il 'Foro Inmigracion Abruzzesa'. Accolti nella sala Di Giacomo dal sindaco di Montesilvano, Francesco Maragno, dall'assessore alla cultura Ottavio De Martinis e dal presidente della Fondazione Dean Martin, Alessandra Portinari, i quattro protagonisti riceveranno (a partire dalle 10,30) i riconoscimenti durante una cerimonia che inizierà con la proiezione del toccante video "L'emigrazione abruzzese negli Stati Uniti" ralizzato da Stefano Falco, cinereporter e documentarista specializzato nelle storie d'emigrazione. L'Orchestra Dean Martin, diretta dalla Maestra Antonella De Angelis, accompagnerà invece il pubblico in un percorso musicale dedicato alla storia italiana in America.

Generoso D'Agnese
gedag@webzone.it

A Pescara la 57° Settembrata Abruzzese

1952-2014 MUSICA, TEATRO, POESIA, ARTE POPOLARE

E la giostra va... anche quest'anno. La Settembrata Abruzzese è una straordinaria giostra dove uomini, donne e bambini, tutti appassionati del linguaggio e del pensiero folclorico espressi nella poesia, nella musica e nel teatro cavalcano Paesi, Piazze, Città della terra d'Abruzzo con grande maestria e giocosità, cioè senza prendersi tanto sul serio per non arrivare poi a misurarsi con chi veramente può accostarsi al "Nobel" della bellezza. Maestria e giocosità, quindi, sono le caratteristiche che accomunano i "settembrini". Maestria, in quanto, sono abili nelle loro attività culturali, ma, anche, come dice la Presidente della Settembrata, la dottoressa Gabriella Serafini, l'associazione è una 'Palestra'e quindi, di conseguenza è giocosa, priva di antagonismo, priva di rapporti prevaricatori, ma, gioia, desiderio di proporsi, laboriosità, fantasia e tanti buoni rapporti umani che donano dignità a ciascuno, perchè alla fine, poi, sono questi valori che contraddistinguono tutti coloro che anelano alla bellezza perfettibile e quindi alla vera Cultura. La Settembrata Abruzzese come una giostra gira suonando e cantando nell'Abruzzo "Forte e Gentile" con musicisti, poeti, gruppi canori, gruppi teatrali e tanti sostenitori dall'animo sensibile.

A questo proposito vale la pena menzionare le tappe toccate quest'anno: Torninparte, Lettomanoppello, Arsita, Atri, Casalincontrada, Fossacesia, Chieti, Pescara, Silvi, Pescocostanzo, San Vito, Montesilvano, Penne e Roccascalegna. E allora...? Allora avanti! Ci auguriamo che "Settembre"sia sempre il mese che ispiri tutti gli altri mesi alla "BELLEZZA" e alla laboriosità e come dice la Presidente G. Serafini:"Diventa anche tu socio della Settembrata; sarai protagonista della vita culturale della tua Regione."

Sofonia B. Palestini
sofoniapalestini@live.it

Con il patrocinio di

ITALIA
EXPO MILANO 2015

EXPO
MILANO 2015

EXPO 2015: Nutrire il Pianeta

SpazioAbruzzo >> La pasta del 'pagus'

Il 20 febbraio 1909 Filippo Tommaso Marinetti (1876-1944) -contemporaneo ed amico di Gabriele d'Annunzio- pubblicò a Parigi, sul giornale 'Le Figaro', il suo famoso "Manifesto del Futurismo" destinato a rivoluzionare le arti, la letteratura, la musica, il costume, il pensiero del primo '900. La rivoluzione di questo movimento d'avanguardia del nuovo secolo fu totale e coinvolse, strada facendo, persino l'alimentazione: Venne stilato, infatti, il "Manifesto della cucina futurista" pubblicato il 28 dicembre 1930 su "La Gazzetta del Popolo" di Torino nel quale la 'pastasciutta' è considerata 'passatista' e, perciò, un perfetto 'futurista' era tenuto ad evitare di mangiarla. Ecco un estratto del Manifesto di Marinetti firmato anche da

Rossi 1867 di Pianella
ARTIGIANI PASTAI D'ABRUZZO

Luigi Colombo (1904-1936), poeta e pittore, detto 'Fillìa': «Contro la pastasciutta. Crediamo anzitutto necessaria: a) l'abolizione della pastasciutta, assurda religione gastronomica italiana simbolo 'passatista' di pesantezza, ponderatezza, di tronfiezza panciuta». Salvo a farsi scoprire, Marinetti e Fillìa, sei mesi più tardi al Ristorante 'Biffi' di Milano dinanzi ad un enorme piatto di spaghetti. Fu lo stesso Filippo Tommaso Marinetti a scherzarci sopra lasciandoci questo sonetto: «Basta, messa al bando sia la pasta./ Poi si scopre Marinetti/ che divora gli spaghetti».

Nonostante i divieti del 'futurismo', nell' Abruzzo del 'pagus' ove da millenni venivano coltivate, raccolte, immagazzinate per poi essere trasformate, le 'bionde spighe', in nutriente farina nei numerosi 'mulini' (da rendere candida in casa separando la crusca con il 'setaccio'), si è inventata, affinata, industrializzata la produzione della 'pasta' –ovvero dei 'maccheroni'- ad opera di persone e famiglie intraprendenti ed appassionate della cosiddetta 'arte bianca' che hanno provveduto, tutto sommato, alla nutrizione del circondario per poi allargarsi sempre più sino ad invadere il mercato planetario. È il caso della Famiglia Delfino, originaria del sud della Francia (Delfinato, donde il cognome) scesa a metà '800 in Abruzzo e stabilitasi ad Ofena. Di qui a Pescara –o meglio nell'antica 'Riviera di Castellammare ', tel. N. 184- ove, nel lontano 1884, Angelo Delfino fondò il famoso e dimenticato "Pastificio Puritas", uno dei più antichi della Regione, sicuramente così denominato su dotto suggerimento dell'amico di famiglia Gabriele d'Annunzio il quale l'aveva mutuato dalla Regola di San Benedetto (Capitolo XX: "Puritas cordis").La Puritas fu tra le prime paste italiane a varcare l'oceano grazie all'emigrazione del pronipote Angelo nello Stato dell'Ohio (USA), precisamente a Cleveland ove c'è traccia anche oggi: un parco pubblico, 'Puritas Park'; una stazione ferroviaria, 'Puritas Station'; una scuola, 'Puritas School'; e persino una squadra sportiva, 'Puritas Baseball'. Angelo Delfino raccolse un milione di lire tra gli emigrati italiani in America e l'inviò a Gabriele d'Annunzio per sostenere la causa dell'irredentismo durante la presa di Fiume e la Reggenza del Carnaro da parte del nostro 'Poeta-Comandante'.

Soc. An. MOLINO DE CECCO Pescara
SEDE IN PESCARA
Fattura N. 208
Ordin. N. 215
Pescara li 14 marzo 1931
Sig.na Nardicchia Filomena
Cepagatti
Farina tenera n°2 3 2.- 145,50 436,50
TOTALE L. 436,50
14 MARZO 1931
TOTALE L. 437.-
Fattura del Pastificio Molino De Cecco - Anno 1931

Una linea collaterale riunita in Società Anonima "SPIGA" con capitale di L. 1.000.000 interamente versato, fondò il "Pastificio Nicola Delfino & Figli", in Viale Bovio, a Pescara –Riv. Di Castellamare (Abruzzi), tel. 2-57. Sulla Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 20 luglio 1935, n.168, è riportata una Convocazione di Assemblea Generale straordinaria dei soci da tenersi nella sede di Viale Bovio a Pescara per discutere su: «decesso di socio usufruttuario di azioni nominative da trasformare in azioni al portatore». Il marchio "S.P.I.G.A." risulta registrato al competente Ufficio Federale degli USA in data 8 agosto 1932 al n. 71329409 con questa dicitura: 'Alimentary Pastes (Macaroni, Spaghetti, and the like)".

MOLINO - OLEIFICIO e PASTIFICIO VAL DI NORA
F.lli Faieta fu Antonio
CEPAGATTI (PESCARA)

Cesare Calvi fu Antonio
FABBRICA DI MACCHERONI
CHIETI-SCALO

PASTIFICIO ELETTRICO
I. DI STEFANO
VILLANOVA (Pescara)

Il capostipite Filippo Giovanni fonda, nel 1886 a Fara San Martino (Ch), l'ormai celebre "Pastificio De Cecco". Dopo l'approdo dei 'macaroni' negli USA nel 1904 su richiesta soprattutto dei nostri emigranti, nel 1927 ha intenzione di allargare la produzione costruendo a Pescara, nei pressi dello Scalo Ferroviario di Porta Nuova, un edificio a sei piani destinato ad ospitare, oltre alla "Soc. An. Molino De Cecco Pescara", Capitale Sociale L. 5.000.000 interamente versato –Sede in Pescara (Porta Nuova), tel. N. 48 – amministratore delegato: Onofrio De Cecco, anche un Pastificio: quest'ultimo entrerà in funzione nell'immediato ultimo dopoguerra per soddisfare le esigenze del territorio pescarese.

A questi colossi dell'«arte bianca» tiene testa, nella vicina Chieti-Scalo al termine della Grande Guerra, Cesare Calvi fu Antonio il quale, probabilmente per esorcizzare l'anatema dei futuristi contro la 'pasta' specifica nel proprio logo, dopo gli anni '30, "Fabbrica di Maccheroni".

Ma è Cepagatti che, a partire dagli anni '20 del secolo scorso fino all'immediato ultimo dopoguerra, esprime piccoli ma significativi imprenditori pastai –in numero di tre dei quali s'è trovata documentazione, il che costituisce sicuramente un primato per una minuscola comunità di meno di tremila anime- che muovono dall'originario tradizionale 'mulino' e trasformano la propria azienda in "Molino e Pastificio". Non dobbiamo assolutamente dimenticare queste persone che hanno provveduto ad alimentare i nostri succulenti e nutrienti primi piatti: "Molino – Oleificio e Pastificio Val di Nora" dei F.lli Faieta fu Antonio, ovvero Angelo, Luigi, Giovanni e Cesare. La particolarità di questa Ditta consisteva nel fatto che poteva godere della 'forma' (deviazione d'un rigagnolo del fiume Nora) per muovere i macchinari e, soprattutto, utilizzava per l'impasto della semola l'acqua sorgiva lì fuori lo stabilimento, acqua oligominerale raccomandata dal Medico Condotto dott. Roberto Marcolongo per la salute di tutti i pazienti.

Al centro di Cepagatti, nell'allora "Corso Millefiori", operava dalla metà degli anni '20 il "Pastificio Fratelli Di Giovanni", di Rocco ed Orazio, i cui macchinari sono tutt'oggi conservati gelosamente dagli eredi. Caratteristico il sacchetto in cartapaglia per i maccheroni tagliati (tubetti, rigatoni, penne…).

Il macchinario di trafila di questo Pastificio risulta fornito nel 1928 dalla fonderia "Cooperativa Metallurgica" di Intra, sul Lago Maggiore.

Anche "Villanova (Pescara)" – come risulta dal logo- ha avuto il suo "Pastificio Elettrico I. Di Stefano", titolare la signora Idealina, moglie di Vincenzo Colanzi, che gli anziani ricordano dislocato nel centro storico, sulla piazzetta oltre la Canonica. Veniva utilizzata per gli impasti l'acqua di sorgente sulla via maestra, trasportata al piccolo Pastificio dalle donne con la 'conca' in rame issata sul capo protetto da "lu sparòne': la pasta veniva consegnata ai rivenditori nelle apposite casse di legno trasportate su 'sciarabbàlle' trainato da cavallo. Nella vicina Pianella sorge addirittura nel 1867, per iniziativa di Amato Rossi e di suo figlio Peppe, il "Pastificio Rossi" «usando macchinari movimentati da asini». Oggi i discendenti Antonio e Giovanni Rossi continuano la tradizione della pasta di qualità basata sui quattro principi classici: -selezione di semole di grano duro; -uso dell'acqua di sorgente montana (di Farindola) per gli impasti; -trafile metalliche di bronzo fuso; -attenzione massima alla fase di essiccazione.

Pastificio Elettrico
FRATELLI DI GIOVANNI
CEPAGATTI
(PESCARA)

PASTIFICIO G.SERGIACOMO

A Penne, nell'anno 1924 sorge il "Pastificio Gaetano Sergiacomo" ad opera di 'Tanuccio'. Piero Peduzzi di Pianella –figlio di Settimio, mitico inventore della 'Gassosa Peduzzi'- sposa Nicolina Sergiacomo, figlia di Tanuccio, e nel 1981 sposta il Pastificio da Penne a Pianella inventandosi una nuova linea: la pasta integrale artigianale, con il logo tutt'oggi esistente "La Rustichella d'Abruzzo".Così si chiude la piccola ma preziosa rassegna di Pastifici operativi tra le due Guerre e oltre in questo territorio del 'pagus', produttori di 'pasta' tutt'altro che 'passatista': 'futurista', eccome…!

Mario Nardicchia

PASTIFICIO PURITAS
FRATELLI DELFINO
PESCARA - Riviera di Castellamare
Fattura N. 1096
Riviera di Castellamare 5-7-1935
Sig. Mingarelli Filomena Cepagatti
PASTIFICIO PURITAS
Fattura del Pastificio Puritas di Pescara - Anno 1931

SPIGA
PASTIFICIO NICOLA DELFINO & FIGLI
Pescara - Riv. di Castellamare
Fattura N. 112.162
Mingarelli Filomena
Cepagatti
Fattura del Pastificio Nicola Delfino - Anno 1933